CACCIA2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

36 dal 1988

A DIFESA DEL MONDO VENATORIO BELLUNESE



LEPRE VARIABILE - Mauro De Carli

Anno 36 - Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% NE/BL - CONTIENE I.P. Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe Tipografia: Grafiche Antiga spa Via delle Industrie, 13 31035 - Crocetta del Montello - TV

ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

APRILE 2024

Lettera del Presidente



Carissime e carissimi Associati,
le Festività pasquali quest'anno sono arrivate in... anticipo rispetto all'uscita di Caccia 2000 (viene distribuita sempre in Aprile) ma desidero ugualmente formulare a tutti Voi e alle vostre Famiglie i migliori auguri.

Fatta questa premessa Vi informo subito in merito ad un'importante ed anche spiacevole, sotto certi aspetti, decisione che la Giunta e successivamente l'Assemblea provinciale ha preso con votazione unanime nella serata del 24 Febbraio in occasione della convocazione annuale per l'approvazione dei Bilanci.

L'affiliazione con la Libera Caccia s'interrompe. Dispiace molto, anche al sottoscritto, rompere questo rapporto di collaborazione nato più di trent'anni fa con il compianto Presidente Gelsomino Cantelli e proseguito poi con l'attuale Paolo Sparvoli. Siamo riconoscenti alla Libera Caccia e non rinneghiamo nulla di questo "tratto di strada" fatto insieme anche se, già da qualche anno con il rinnovo della Dirigenza regionale, i rapporti non sono stati più gli stessi. La manovra perpetrataci poi lo scorso anno è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Due i motivi principali che hanno portato a questa drastica decisione e che riassumo brevemente:

- L'azione fatta "tout court" con il passaggio dei Soci Italcaccia alla Libera caccia, forse, è stata sotto un certo punto di vista corretta, ma sicuramente non lo è stata proponendo la tessera di benvenuto (scontata di circa € 20 rispetto alla tessera normale) ai nostri Soci già tesserati con la medesima Libera caccia. Un'astuzia questa (per usare un eufemismo) che non ha spostato di tanto la "migrazione" ma che di fatto ha creato un malumore non di poco conto sia a livello relazionale tra i nostri Referenti sia a livello d'immagine;
- Le molteplici difficoltà, spesso richiedendo anche due/tre volte gli stessi documenti (richieste anche assurde come pretendere la ricevuta del pagamento della tassa regionale quando si dovrebbe sapere che la stessa viene ritirata dall'Ente Provincia alla consegna del tesserino) e le frequenti contestazioni nei rapporti con la Compagnia assicuratrice, tramite il Broker, in merito alle denunce degli incidenti e alle sue successive liquidazioni.

In occasione dell'Assemblea del 24 Febbraio ho relazionato, in maniera dettagliata ai Presenti, il percorso fatto in questi ultimi 2 anni anche in merito alla situazione assicurativa. I Delegati, su questo argomento, hanno dato mandato alla Giunta di valutare e scegliere la proposta che poteva offrire più garanzie sotto tutti gli aspetti. Sono quindi iniziati gli incontri fra i Componenti la nostra Giunta e i Delegati regionali e nazionali della Federcaccia serviti per gettare le basi del protocollo d'intesa (alle pagine 10 e 11 troverete una relazione più dettagliata).

I prossimi impegni già in calendario sono:

- La Fiera di Longarone 12-13-14 Aprile (vedi a pag.8)
- La gita a Bastia Umbra (vedi programma a pag. 29)
- La gara sociale con cane (vedi a pag. 39)

Sono in fase di programmazione anche delle serate con tematiche varie (ottica – cucina – un corso di abilitazione agli ungulati) e di cui vi terremo informati una volta definite le date.

In questo ultimo periodo diversi nostri Soci, anche giovani, "sono andati avanti". Ricordiamoli con un referente saluto ed un simbolico abbraccio.

Desidero anche ringraziare le Ditte che, nonostante il periodo non facile che stiamo trascorrendo, ci sostengono con la loro pubblicità ed i Collaboratori esterni per i loro articoli che con puntualità ci inviano. Sono contributi indispensabili per poter continuare a stampare Caccia 2000.

Un cordiale saluto

- IL VOSTRO PRESIDENTE -
Sandro Pelli

FRANCHI
FEELS RIGHT





HORIZON
ALL TERRAIN ELITE STRATA

.308 WIN / .223 REM

Disponibile anche nella versione:
HORIZON ALL TERRAIN BLACK SYNT
.308 WIN / .223 REM

SELVICOLTURA E FAUNA

a cura del dott. Michele Cassol



Non è certo una grande scoperta sottolineare che gran parte della nostra Provincia è coperta da boschi e che questo territorio è noto, fin dall'antichità, per l'eccezionalità dei prodotti legnosi che si ottengono dalle sue foreste. Non è forse inutile ricordare, per esempio, che la fortuna della Serenissima Repubblica di Venezia, che ha dominato i mari per molti secoli, si basava anche (o soprattutto) su un'eccezionale flotta mercantile e su navi da guerra realizzate con il legname delle nostre montagne.

Vantiamo quindi una tradizione selvicolturale antichissima e conosciuta da sempre in tutto il mondo.

Con la selvicoltura (ma anche con la sua assenza), si plasmano i boschi, che costituiscono l'habitat elettivo per moltissime specie di fauna; ma le attività di taglio, allestimento, esbosco, comportano la presenza dell'uomo nelle foreste nonché possibili fonti di disturbo e di impatto sull'ecosistema forestale.

Proprio per questo, una nutrita gamma di norme è stata emanata negli anni per far sì che lo sfruttamento dei boschi possa risultare compatibile con la conservazione della fauna. Per esempio, nelle aree della rete Natura 2000 (Aree ZSC e ZPS) le utilizzazioni devono essere sospese nel periodo riproduttivo di alcune importanti specie (gallo cedrone e altri galliformi, picchi, ecc.). Ma questo è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero citare. La materia è oggetto di studi, indagini, discipline universitarie e nel complesso è acclarato che il tipo di selvicoltura che si esercita nelle nostre montagne, ascrivibile alla cosiddetta "selvicoltura naturalistica", è una forma di uso delle risorse da tutti riconosciuta come un modello di compatibilità ecologica, a differenza dei tagli di rapina che si realizzano in molte aree delle foreste tropicali ma, tutto sommato, anche dei vasti tagli a raso tipici di varie aree del nord Europa.



Detto questo, non si può sottacere comunque che problemi sussistono in ogni caso e che questi, soprattutto negli ultimi anni, risultano incrementati per il sempre più frequente uso di grossi mezzi, processori, harvester, ecc. che, in determinate situazioni e condizioni, sono andati a sostituire le forme di taglio, allestimento ed esbosco effettuate secondo la tradizione. La cosa ha avuto una grossa spinta in seguito agli effetti della tempesta VAIA, e ora dell'attacco di bostrico tipografo, eventi che hanno "buttato a terra" ettari ed ettari di foreste, milioni di metri cubi di legname per il cui esbosco non era possibile in molti casi procedere altrimenti.

Vi è da dire, dobbiamo esserne tutti consapevoli, che a fronte di una parte del territorio oggetto di intervento da parte dell'uomo, vi sono estesi versanti, immensi territori, intere valli dove la motosega non entra mai, o molto di rado.

Ecco quindi che anche la fauna, almeno per quanto riguarda la provincia di Belluno, a fronte di impatti localizzati che subisce può sempre contare su grandi spazi indisturbati.

Su questo però è necessario spendere due parole che spero non ci portino fuori tema rispetto al tema di questo scritto. Quello che si vuol dire è che, a fronte di ambiti per nulla impattati dell'attività selvicolturale, vi è una progressiva colonizzazione dei boschi da parte di persone che qui trascorrono un po' del loro tempo libero; spesso il problema, a esempio, non è la strada silvo-pastorale e il transito dei mezzi dei boscaioli, ma l'uso che ne fanno moltissime altre persone, ormai anche nel corso della delicatissima stagione invernale, molto critica per numerose specie animali (di questi temi si è fatta menzione in un precedente articolo uscito su questa rivista lo scorso anno).

Così, per concludere, si può dire che l'attività selvicolturale nella montagna dolomitica bellunese mai è stata di eccessivo impatto sulla zoocenosi, ma anche che i grossi cantieri forestali in aree vulnerabili per la fauna, non vanno sottovalutati.

Per far questo, cioè per minimizzare eventuali impatti, sarebbe fondamentale disporre conoscenze puntuali e documentate sulle abitudini delle diverse specie, sui luoghi da loro frequentati nei diversi periodi dell'anno, sui trend demografici, ecc. tutte informazioni utilissime per pianificare correttamente le utilizzazioni forestali; informazioni per la cui raccolta il mondo venatorio potrebbe e può essere di certo in prima linea, in collegamento con istituzioni scientifiche ed esperti.



SWAROVSKI
OPTIK





ATC/STC



SEE THE *UNSEEN*

LETTERA APERTA ALLA PROVINCIA

a cura di: Sandro Pelli

La nostra Associazione ha sempre avuto un ottimo rapporto con l'Ente Provincia, con tutto il Personale dell'Ufficio caccia e con quasi tutti gli Assessori delegati alla caccia che si sono succeduti in questi 36 anni. Rapporto che è nelle nostre intenzioni continuare a mantenere e possibilmente intensificare promuovendo insieme anche iniziative condivise.

Fatta questa premessa è anche doveroso rimarcare che non tutto quello che negli ultimi anni è stato deliberato dall'Ente pubblico ci abbia trovato d'accordo e, pur avendolo fatto presente, nulla è stato recepito.

La legge Delrio, purtroppo, tutti l'abbiamo dovuta digerire e tutti abbiamo preso atto dello sconquasso che ha creato soprattutto con il declassamento dell'Ente Provincia, della riduzione del personale e così via.

È nostra convinzione però che la Delrio sia diventata un comodo "scarica barile" per delegare tanti compiti, anche non dovuti, ai Direttivi delle Riserve e in special modo al loro Presidente.

Se possiamo essere d'accordo sulle ulteriori incombenze richieste alle Riserve, soprattutto per quanto riguarda la compilazione delle schede relative ai dati biometrici degli ungulati abbattuti indispensabili per avere, nel medio termine, una buona banca dati sulla situazione faunistica della nostra Provincia non lo siamo quando, a priori, già da anni è chiusa la caccia alle bianche e contingentata quella al gallo forcello. Sollecitiamo venga presa in considerazione l'apertura, nelle zone dove la presenza non è assolutamente a rischio estinzione, della pernice bianca e del gallo forcello in numeri più consistenti. Questo per soddisfare le giuste richieste che ci vengono fatte dai Cacciatori appassionati a questo tipo di caccia.

Non siamo d'accordo, e lo abbiamo più volte fatto presente in questi ultimi anni, sullo scioglimento della Commissione disciplinare. È sconcertante che questo compito sia stato frettolosamente scaricato ai Comuni per quanto riguarda la riscossione "monetaria" ed ai Presidenti di Riserva per quanto riguarda le sanzioni da comminare ai trasgressori. Delega che i Presidenti, per quanto bravi, hanno difficoltà nell'applicarla per non avere una specifica conoscenza legislativa e che diventa anche difficile da gestire in maniera obiettiva.

Come è risaputo la nostra Associazione già quattro anni fa aveva trovato delle Persone molto competenti disposte a formare una commissione esterna e ristretta ma ha sempre trovato le porte chiuse con il pretesto che non c'era il Personale e che non si poteva formare fin quando la Regione non avesse emanato un proprio disciplinare. Bene ora in data 05/06/2023 la Regione ce lo ha presentato a Mestre e quindi auspichiamo che nulla ci impedisca di trovare un accordo con le altre Associazioni Venatorie ed i Distretti per riproporla alla Provincia ed alle Riserve. Siamo convinti che saranno molte quelle che vi aderiranno per alleggerirsi da questo ingrato compito.

Altra cosa sulla quale non demordiamo è quella di far decollare la Scuola di formazione per abilitazione alla caccia agli ungulati secondo le disposizioni ISPRA. Non è accettabile che circa 70/80 nostri Cacciatori debbano andare fuori Provincia su strutture pubbliche ed anche private per ottenere questa abilitazione. A.C.B. ci sta lavorando da tempo e siamo a buon punto per presentare il primo corso da svolgersi nell'arco di una settimana presso una bella struttura già presente nel nostro territorio.

Ultimo problema di cui ultimamente se ne sta parlando molto: il recupero degli animali incidentati.

È fuori discussione che il problema è reale e la Provincia sta cercando di….risolverlo delegando anche, in questo caso, i Cacciatori. Come del resto ha fatto anche il settore veterinario (unico competente per una eventuale valutazione sullo stato dell'animale) che ha demandato ad altri (chi???) tale gravosa incombenza. Come detto in premessa lungi da noi polemizzare ma questo è un compito che spetta alla Vigilanza ed ai Carabinieri-Forestali. Mi ha lasciato molto perplesso, ed ho dovuto controbattere di brutto, l'affermazione di un capo pattuglia dei Carabinieri che, non tanto tempo fa a Santa Giustina verso le 22.30 sulla strada in presenza di un cervo palcuto agonizzante, quando gli ho detto che il Presidente della Riserva era impegnato e non sarebbe intervenuto mi ha risposto scocciato: adesso lo faccio chiamare io **perché è obbligato ad intervenire.**

Noi Cacciatori non abbiamo nessun obbligo ed i nostri interventi vengono sempre fatti per buona volontà, per spirito di collaborazione ed in forma volontaria.

Questo deve essere ben chiaro a tutti e non dimenticato… all'apertura della stagione venatoria. I Preposti, di cui sopra, sono giustamente stipendiati per il lavoro che svolgono comprese anche queste gravose e poco piacevoli incombenze. L'intervento dei Cacciatori deve essere un eccezione e non diventare una regola. Auspichiamo, comunque, che il progetto che sta sviluppando la Provincia per formare queste "figure" con degli appositi corsi abbia successo. Noi ci permettiamo di ribadire quanto già detto nelle ultime due riunioni organizzate dal suddetto Ente:

1. ai volontari deve essere garantita la copertura assicurativa e la tutela legale;
2. deve essere consegnato loro un permesso nominativo, a firma del Prefetto, che sono autorizzati ad un eventuale abbattimento, se l'animale è ancora in vita, con tutti i mezzi concessi;
3. la carcassa dell'animale, con la carne in buono stato e quindi commestibile, **va assolutamente recuperata e non sepolta.**

PEDEMONTANA SERRAMENTI

CASTELFRANCO VENETO

www.pedemontaserramenti.it

0423 755292

CACCIA PESCA NATURA 2024
Il programma

Anche quest'anno Longarone fiere ha programmato la consueta fiera Caccia Pesca e Natura nelle giornate del 12 - 13 - 14 Aprile.
La nostra Associazione sarà presente con il proprio stand al solito posto, si presume nel solito posto, e vi aspetta numerosi anche per spiegarVi le varie iniziative in programma.

IL PROGRAMMA
L'Amministrazione provinciale di Belluno insieme alla Regione del Veneto, in occasione della 22° Fiera Caccia-Pesca-Natura 2024, organizzano una serie di incontri:

VENERDÌ 12 APRILE DALLE ORE 15.00
Climate change e natura: come cambia la fauna selvatica delle Dolomiti Bellunesi e come si adatta la gestione faunistico-venatoria. Spunti per un racconto giornalistico accurato

SABATO 13 APRILE DALLE ORE 9.45
The european observatory of wildlife, nuove tecniche di censimento faunistico.
Peste Suina Africana e controllo del cinghiale. La filiera della carne di selvaggina.

SABATO 13 APRILE DALLE ORE 15.00
"Progetto di ricostituzione dello stato dei popolamenti ittici nelle acque di zona A "Salmonicola" a seguito della tempesta Vaia".
Presentazione borsa di studio "Bepi Tormen"

DOMENICA 14 APRILE DALLE ORE 9.45
Report stagione venatoria 2022/2023
Premiazione migliori trofei annata venatoria 2023/2024
Premiazioni concorso "adotta un corso d'acqua – adotta un pesce"



Foto di repertorio



KAHLES

ESPANDI I TUOI LIMITI

K525i – insuperabile in precisione ed ergonomia

Il K525i offre ai tiratori ambiziosi il massimo della precisione nel 1° piano immagine, regolazione laterale a destra o a sinistra e l'eccezionale protezione antitorsione TWIST GUARD.



K525i 5-25x56i

kahles.at

CONVENZIONE FIDC - A.C.B.

Come accennato dal nostro Presidente, nella sua lettera pubblicata in questo numero, il rapporto trentennale con la Libera Caccia si è interrotto. Dopo vari tentativi per trovare direttamente una Compagnia Assicuratrice, risultati vani anche per i costi proibitivi richiesti, abbiamo valutato attentamente i contratti assicurativi delle altre Associazioni venatorie. Dopo gli incontri avuti, e confermata la nostra autonomia nella gestione ed operatività, è stato deciso all'unanimità dalla Giunta, di assicurarci con la proposta della Federcaccia.
Il giorno 15 marzo una nostra delegazione si è incontrata a Padova con il Presidente nazionale Massimo Buconi e con il Presidente regionale per firmare il protocollo d'intesa. Qui sotto ne pubblichiamo un estratto dei punti più importanti.
L'auspicio di tutti è che da questo accordo si formi un gruppo di lavoro coeso (rappresenta la quasi totalità dei Cacciatori bellunesi) per condividere iniziative varie o proposte da fare alla Provincia e alla Regione a tutela del mondo venatorio Bellunese.



Dono dell'A.C.B. di due targhe - opera del Socio Dal Pan Elvio - al Presidente nazionale Buconi e al delegato nazionale per il veneto Stella

ESTRATTO PROTOCOLLO D'INTESA

PREMESSO

- che le Parti, attraverso gli incontri svolti con i rispettivi Delegati di zona, hanno manifestato il comune interesse a sottoscrivere un protocollo d'intesa tra la Federazione Italiana della Caccia e l'***A***ssociazione ***C***acciatori ***B***ellunesi, pur nel rispetto della reciproca autonomia organizzativa, gestionale (sia centrale che periferica), patrimoniale ed in conformità del proprio Statuto volto ad ottenere, per gli Associati dell'***A.C.B.***, l'estensione dei servizi assicurativi prestati dall'Assicurazione ai Cacciatori tesserati con la Federazione Italiana della Caccia per tramite del broker assicurativo Marsh S.p.A.;
- che il Consiglio Nazionale della FIDC ha esaminato l'atto costitutivo e lo statuto dell'***A.C.B.*** non rilevando al riguardo incoerenze con gli scopi e le finalità perseguiti dalla Federazione Italiana della Caccia ed assumendo a presupposto essenziale che la ***A.C.B.*** non operi in contrasto con gli scopi associativi della FIDC bensì che, attraverso un'azione coordinata ed aggregante di cooperazione unitaria, si tenda al perseguimento dei medesimi scopi statutari tra le Parti;
- che lo statuto della Federazione Italiana della Caccia, all'art. 2 comma 10, prevede che possano essere stipulati protocolli d'intesa con altre Associazioni ed Organizzazioni determinandone convenzionalmente condizioni, tipo e modalità dei suddetti protocolli d'intesa;
- che la Federazione ha sottoposto la richiesta dell'***A.C.B.*** al proprio broker assicurativo Marsh S.p.A. il quale ha risposto con sua nota del 29-02-2024, allegata al presente atto, a formarne parte integrante e sostanziale sub lett. A;
- che il Consiglio Nazionale della FIDC, esaminata tale richiesta dell'***A.C.B.*** nella riunione del 05-03-2024, ha approvato il protocollo d'intesa tra la FIDC e ***A.C.B.*** e dato mandato al Presidente a sottoscrivere il protocollo stesso;

tutto ciò premesso, le parti sottoscritte come sopra rappresentate

CONVENGONO

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa .
2. L'***A***ssociazione ***C***acciatori ***B***ellunesi, allo scopo di ottenere per i propri Associati l'estensione dei servizi assicurativi prestati dall'Assicurazione ai Cacciatori appartenenti alla FIDC, può offrire a ciascun proprio tesserato la possibilità di associarsi alla FIDC pagando, tramite apposito bollettino postale, l'importo della tessera FIDC ad esclusione delle tessere Guardie Venatorie;
3. La ricevuta di avvenuto pagamento del bollettino postale, con il logo dell'***A.C.B.***, di cui alla clausola n. 2 che precede, ha valore di tessera associativa.


Firma del protocollo d'intesa


Il Presidente Pelli regala una targa al Presidente della Federcaccia Massimo Buconi

4. ***A.C.B.*** dovrà fornire i dati anagrafici dei suoi Associati secondo le modalità che verranno concordate con l'ufficio tesseramento della FIDC. L'***A***ssociazione ***C***acciatori ***B***ellunesi curerà personalmente la posizione, l'archivio, la banca dati, la gestione dei Soci acquisiti attraverso le proprie strutture. Entrambe le Parti concordano esplicitamente che in nessun caso gli attuali o futuri Direttivi associativi attiveranno specifiche manovre atte appositamente alla distrazione dei rispettivi Associati nel rispetto dello spirito di collaborazione reciproca e nel perseguimento dei fini ultimi dei rispettivi Statuti lasciando, in ogni caso, piena autonomia e libertà alle ambizioni individuali di ciascun Associato.
5. La FIDC, per opera del proprio broker assicurativo Marsh S.p.A., si impegna a fare estendere a ciascun nuovo tesserato, acquisito per tramite dell'***A.C.B.***, in possesso della tessera associativa di cui al punto 3 che precede, le coperture assicurative all'attualità garantite dall'assicurazione UnipolSai ai propri tesserati alle stesse condizioni anche economiche. La FIDC non sarà comunque responsabile nei confronti dell'***A.C.B.*** e dei suoi Associati per l'eventuale venir meno ovvero per eventuali mutamenti delle coperture e delle condizioni assicurative (premi richiesti di cui alla clausola nr.2 compresi) prestate dall'Assicurazione, per le quali, in ogni caso, è concordato fin d'ora specifico e tempestivo obbligo informativo da parte di FIDC verso ***A.C.B.*** attraverso i rispettivi Organi direttivi centrali o periferici.
6. Il nominativo di ciascun Tesserato dell'***A.C.B.*** in possesso della ricevuta di pagamento di cui alla clausola nr. 3 che precede, sarà, nel rispetto della legge sulla privacy, inserito nei registri informatici della FIDC a disposizione per eventuali controlli della UnipolSai.
7. Tutta la documentazione relativa alle eventuali denunce degli incidenti durante l'anno, in cui saranno coinvolti gli Associati dell'***A***ssociazione ***C***acciatori ***B***ellunesi, o i loro ausiliari, verranno inoltrate da ***A.C.B.*** all'ufficio specifico della Federcaccia regionale di Padova, con modalità da concordare, che a sua volta, dopo le doverose verifiche, le inoltrerà direttamente al broker Marsh S.p.A.
8. L'***A***ssociazione ***C***acciatori ***B***ellunesi, con il presente protocollo d'intesa, mantiene la propria struttura organizzativa e gestionale centrale e periferica, operando in conformità del proprio Statuto e comunque non in contrasto con quello di FIDC. Nei territori nei quali l'***A***ssociazione ***C***acciatori ***B***ellunesi è stata riconosciuta da Leggi regionali, la stessa potrà nominare direttamente propri Rappresentanti e/o mantenere la propria rappresentanza negli Organismi di gestione e nelle varie Commissioni in cui sono inseriti a condizione che gli stessi si impegnino a portare avanti una politica venatoria condivisa con Federcaccia Veneto e, dunque FIDC.
9. L'esecuzione del presente protocollo d'intesa sarà verificata tra le parti con cadenza annuale, impegnandosi reciprocamente a risolvere ogni eventuale controversia circa l'interpretazione e/o l'applicazione delle clausole che precedono con spirito di leale collaborazione.


Foto di gruppo con i vertici nazionali e tutti i Presidenti provinciali del Veneto di Federcaccia ed i Rappresentanti dell'A.C.B.

Letto, confermato e sottoscritto

Federazione Italiana della Caccia	***Associazione Cacciatori Bellunesi***	***Federcaccia Veneto***
Il Presidente	Il Presidente	Il Presidente
Massimo Buconi	Sandro Pelli	*Gianpiero Possamai*

RISERVA DI SAN TOMASO AGORDINO

GIOVANNI MAZZUIA

a cura di: Sharon Berton

Oggi sono lieta di raccontarvi la storia di Giovanni Mazzuia, ex Presidente della Riserva di San Tommaso Agordino e nostro storico Associato.

Giovanni ed io non ci siamo mai incontrati prima d'ora e, ogni volta che mi trovo a scrivere di persone che non conosco, provo un certo timore per paura di non riuscire ad esprimere nel modo giusto quel che vorrei dire. Giovanni però fa di tutto per mettermi a mio agio. È solare, simpatico, un signore alla mano. Dopo qualche minuto di chiacchierata, scopriamo di avere delle conoscenze in comune e pensiamo a quanto è davvero piccolo il mondo.

Giovanni il prossimo mese di ottobre festeggerà 84 anni ma, a sentirlo parlare, ha lo spirito di un 40enne. È nato a la Valle Agordina, dove ha cacciato fino agli anni '70. Dopo il matrimonio, si è trasferito a San Tommaso, paese nativo della moglie, e qui sono nati i suoi due splendidi figli. Ora si gode la meritata pensione (anche se si tiene lo stesso impegnato insaccando spesso degli ottimi salami di selvaggina) ma, fino a qualche anno fa, lavorava come meccanico e poi con gli escavatori.

Nel 1965, dopo due anni dal congedo militare, prende la licenza ed inizia subito cacciando il "principe delle rocce". Il camoscio però non lo entusiasma più di tanto e così decide di dedicarsi al capriolo ancora oggi la sua caccia preferita. Mi racconta che, quando era giovane, le radure alpine della sua Riserva erano piene di caprioli; uno spettacolo che rivive nei suoi ricordi lontani perchè, con l'arrivo dei cervi, il folletto del bosco è quasi sparito da San Tommaso. Anche il muflone era stabile sul territorio ma, con la presenza costante dei lupi, è calato drasticamente.

Giovanni è stato Presidente della RAC di San Tommaso Agordino dal 2006 al 2016 e vicepresidente dal 2000 al 2006 e dal 2016 al 2019. Durante il suo mandato, con i Soci della Riserva, si è dato molto da fare impegnandosi negli sfalci e nella pulizia dei sentieri, nel recupero degli animali investiti (anche a tarda notte). In questo periodo hanno anche acquistato una cella comune dove portare gli animali abbattuti. Fino a qualche anno fa, gli inverni erano molto freddi e cadeva tanta neve non solo in montagna ma anche in paese. Nei mesi più rigidi la Riserva acquistava delle balle di fieno e quando arrivavano da Lentiai su dei camion nella piazza del paese c'erano i Cacciatori che le scaricavano e poi se le dividevano per portarle nel bosco dove le depositavano nelle apposite mangiatoie per sfamare gli animali ed aiutarli così a superare l'inverno.

Ogni anno, a maggio, i Cacciatori della zona organizzano "la Festa del Cacciatore", bellissima manifestazione che per la sua originalità è conosciuta anche nelle Province limitrofe. Durante la festa si possono gustare ottimi piatti tipici, anche a base di selvaggina, ascoltare della buona musica dal vivo e perdersi nella mostra dei trofei, allestita sempre con molta cura ed attenzione. Il pezzo forte è la lotteria con in dotazione moltissimi premi ed ogni cacciatore sogna di essere fra i sorteggiati per poterne ritirare qualcuno.

La Riserva di San Tommaso ricopre una superfice di 1400 ettari cacciabili e ospita 20 soci, dei quali fanno parte due ragazzi molto giovani e due ragazze davvero in gamba.

Chiedo a Giovanni se ha in mente degli episodi di caccia che ricorda con piacere e, molto divertito, inizia a raccontare... "Episodi ce ne sono davvero tanti, si potrebbe scrivere un libro, ricordo due occasioni molto simpatiche però. Una mattina stavo salendo in vetta insieme a due amici per andare alla ricerca dei camosci. Non ricordo quanto ho camminato, ma continuavo a salire. Improvvisamente mi è entrato un sasso nello scarpone e l'ho tolto per farlo uscire... solo che mi è caduto giù da un dirupo ed ho dovuto scendere per andare a recuperarlo.



Sono arrivato in cima due ore dopo ed i miei amici erano preoccupatissimi, credendo mi fossi fatto male. Un'altra volta, mi sono piazzato sopra una roccia per aspettare i camosci. I miei compagni di caccia salivano da sotto, verso di me, per spingerli verso la mia direzione. Dopo qualche ora, ho visto arrivare un branco di camosci. C'era di tutto. Mi sono intimorito, erano velocissimi. Li ho solo guardati, senza sparare un colpo. Quando sono arrivati i miei amici, mi hanno chiesto come mai non avessi sparato; ho risposto che nella mia direzione non erano passati e mi sono fatto una risata".

Nel 2004, Giovanni caccia il primo cervo coronato della sua vita. Un sogno che si realizza. Si ritrovano faccia a faccia nel bosco ed è costretto a spararglia a braccio sciolto, appoggiato a malapena sul tronco di un albero. Dopo lo sparo, il cervo incassa il colpo e parte come un missile nel fitto, tanto che gli viene il dubbio di averlo sbagliato. Invece no, il re è caduto ed il cuore gli si riempie di emozione. Una grande gioia, sicuramente non paragonabile a quella che prova nel cacciare il capriolo però. Giovanni passa spesso la notte nella sua baita e alle prime luci prende la carabina e si incammina, sperando che la dea bendata lo assista.

Ha sempre svolto il compito di Presidente con passione e amore. Certo, spesso occorre essere pazienti perché i litigi capitano, ma non si è mai pentito di ciò che ha fatto.

Il futuro della caccia sono i giovani e Giovanni è certo che questa tradizione non andrà mai persa, perché dice divertito è sana e genuina. "Se camina i veci, vien inte i doveni. Na volta caminee tant anca mi, co ere doven, ma ades son vecio".

Il suo ottimismo mi fa ben sperare per il futuro della nostra passione.

Ascoltare le sue storie mi ha emozionata e spero un giorno di potermi trovare anche io nella sua situazione. Confrontarmi con un giovane pieno di entusiasmo e ricordare così i bei tempi passati, sapendo che ho speso al meglio il mio tempo, dedicandomi a ciò che davvero mi ha reso felice.

Spero inoltre, di poter incontrare Giovanni un giorno, farci due risate e chiedergli com'è andata la stagione di caccia. Avrebbe sicuramente tante cose da raccontarmi!

Weidmannsheil.



ATN

GEN 5 IS HERE!

Cannocchiale Smart Termico 5th GEN

MARS 5/LRF



- Sensori 5th GEN 320x240 e 640x480 60 fps - 12µk
- Palette multicolore
- Telemetro laser 1000mt integrato (opzionale)
- Calcolatore balistico
- Dual streaming e registrazione video
- Reticoli personalizzabili
- Disponibile nelle versioni:
  320x240 3-12x/4-16x /5-20x
  640x480 2-16x/3-24x/4-32x/5-40x

LE ZOONOSI
Malattie degli animali selvatici pericolose per l'uomo

SECONDA PARTE

a cura del dott. Alberto Benatti

MALATTIE VIRALI

Trattiamo adesso il problema delle malattie virali, la più "famosa", nel mondo venatorio, è l'**INFLUENZA AVIARIA** una malattia infettiva dei volatili domestici e selvatici, causata da virus della famiglia Orthomyxoviridae, genere Orthomyxovirus di cui si conoscono tre tipi differenti: A, B e C. I virus influenzali sono in grado di infettare l'uomo, gli uccelli selvatici e domestici, il suino, gli equini, ma non è dimostrata l'infezione nei mammiferi selvatici. Benché siano virus della stessa famiglia e dello stesso sottotipo, i virus aviari non sono in grado di trasmettersi con efficienza all'uomo, devono prima acquisire la capacità di infettare le cellule umane, evento che può avvenire per mutazione o per ricombinazione con virus influenzali tipicamente umani.

Gli uccelli selvatici, in particolare quelli legati agli ambienti acquatici svolgono l'importante ruolo di serbatoio del virus, ma a bassa patogenicità, infatti è stato dimostrato che quasi tutti i virus circolanti nelle popolazioni di uccelli selvatici sono a bassa virulenza e causano in questi, infezioni molto lievi o asintomatiche, ma attraverso le feci possono liberare nell'ambiente grandi quantità di virus. Però quando il virus a bassa patogenicità viene trasmesso a volatili in allevamenti intensivi di galliformi per contatto diretto con uccelli selvatici o indirettamente attraverso le acque o oggetti contaminati dalle loro feci, la loro patogenicità può aumentare e gli effetti della malattia possono avere ripercussioni disastrose dal punto di vista economico e sociale.



Orthomyxoviridae Fonte: wikipedia

L'uomo si può infettare solo attraverso il contatto diretto con uccelli infetti o morti di influenza aviaria, soprattutto per via respiratoria, o ingerendo accidentalmente sangue o feci fresche. è stato dimostrato che per infettarsi con un virus non specifico per l'uomo devono concorrere vari fattori come la promiscuità con le specie avicole, le abitudini alimentari (in alcuni Paesi asiatici, un piatto tipico è condito con sangue fresco di gallina appena sgozzata), igiene e la dose infettante.

Se si sospetta di un volatile abbattuto o rinvenuto morto, ci si deve ricordare di manipolarlo con attenzione ed adoperarsi nel segnalare prontamente alle Autorità competenti per gli opportuni provvedimenti del caso.

RABBIA: è una malattia che ha da sempre terrorizzato l'uomo, è diffusa in tutto il mondo, colpisce le cellule del sistema nervoso, portando a progressiva paralisi (forma paralitica) o a gravi alterazioni del comportamento (forma furiosa).

La malattia una volta iniziata la sintomatologia non è curabile ed è sempre mortale, è importante ricordare che è possibile intervenire con la vaccinazione anche dopo il contagio, cioè nel periodo di incubazione (tra infezione e comparsa dei sintomi). Può colpire tutti i mammiferi, sia selvatici (volpi, tassi, faine, caprioli, cervi ecc.) che domestici (cani, gatti, furetti, bovini, equini, ovi-caprini). Purtroppo dopo quasi 20 anni, nel 2008 la rabbia ha fatto la sua ricomparsa sul territorio Italiano e più precisamente nel Nord-Est, nella Regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e nel territorio della Provincia autonoma di Trento, da allora fino a febbraio 2011 sono stati diagnosticati circa 250 casi di rabbia in animali, in massima parte volpi, questo dimostra che è la volpe rossa il serbatoio dell'infezione, cioè è la specie responsabile del mantenimento dell'infezione in natura. L'infezione sia per l'animale che per l'uomo avviene per contatto

con la saliva, generalmente attraverso il morso, l'animale infetto può trasmettere la malattia anche prima della comparsa dei sintomi.
Attualmente la Direzione Generale della Sanità Animale in una nota trasmessa il 19 febbraio 2013, ha dichiarato la riacquisizione dell'indennità da rabbia per il territorio Italiano, sono infatti trascorsi due anni dall'ultimo caso di malattia. Viene pertanto sospeso l'obbligo di vaccinazione per i cani da caccia, ma verrà mantenuta nella Regione Friuli Venezia Giulia un piano di vaccinazione orale antirabbica delle volpi in una fascia di territorio lungo il confine italo-sloveno, quale fronte di contenimento della malattia, data la situazione di rischio nei Paesi Balcanici. Persiste l'obbligo della vaccinazione se si effettuano viaggi all'estero con i propri ausiliari.
Negli animali selvatici i sintomi sono essenzialmente di tipo nervoso e dipendono dallo stadio della malattia, in pratica si ha comportamento anomalo: confidenza eccessiva nei confronti dell'uomo, vagabondaggi diurni in animali con abitudini notturne, perdita di saliva dalla bocca, varie forme di paresi; l'atteggiamento furioso, al contrario di quanto si creda compare solo in alcuni casi. Nell'animale morto non esistono segni evidenti della malattia, solo le analisi di laboratorio possono confermare o meno la diagnosi, in caso di sospetto di rabbia, la carcassa deve essere maneggiata con le opportune precauzioni ed inviata al laboratorio. Nell'uomo la malattia può avere un incubazione estremamente lunga, i sintomi iniziano con malessere generale, tremori, sbalzi di umore, poi compaiono paralisi, in particolare dei muscoli della gola (da cui l'incapacità di bere e la cosiddetta idrofobia), attacchi nervosi; l'esito della malattia dopo la comparsa dei sintomi, è praticamente sempre mortale.

MALATTIE PARASSITARIE

ROGNA SARCOPTICA questa malattia è causata da un acaro di piccolissime dimensioni non visibile ad occhio nudo, Sarcoptes scebei, questo parassita scava delle "gallerie" nella cute di animali e uomo, tutti gli animali selvatici sono recettivi, sia mammiferi che uccelli. L'infezione avviene per contatto diretto, anche con animali morti, i sintomi sono un intenso prurito, alopecia (perdita del pelo) e soprattutto se non curate sovrainfezioni batteriche.
Negli animali selvatici si osservano zone più o meno estese di alopecia, nelle forme più gravi, anche dimagrimento e aspetto miserevole. Nell'uomo e negli animali domestici la cura, con antiparassitari anche se lunga ha sempre un esito favorevole. Nei selvatici colpiti in genere si instaurano malattie batteriche secondarie di difficile guarigione che portano a morte l'animale, in caso di rinvenimento di carcasse con sospetto di rogna, si deve informare al più presto la autorità competenti per distruggere i resti.

IDATIDOSI o **ECHINOCOCCOSI** è una malattia parassitaria provocata dalle forme larvali di un verme del genere *Echinococcus* che parassita, quali ospiti definitivi, ed in maniera asintomatica i canidi sia domestici che selvatici (cane, volpe, lupo), gli ospiti intermedi, suscettibili alla malattia, sono molti, tra cui i ruminanti domestici e selvatici, vari roditori e l'uomo, tutti questi possono infestarsi ingerendo le uova microscopiche contenute nelle feci dei canidi infetti, è pertanto sconsigliato il consumo di frutti di bosco e ortaggi non lavati, o toccare oggetti contaminati e portando le mani alla bocca.
Negli animali parassitati, come i ruminanti selvatici, si possono osservare a livello del fegato o dei polmoni, delle formazioni cistiche, di varie dimensioni, possono variare da qualche centimetro fino alle dimensioni di un grosso arancio, o più piccole disposte a grappolo, in ogni caso sempre ripiene di liquido, che possono provocare al soggetto sintomi diversi a seconda delle dimensioni delle cisti e dall'organo colpito. Quando si rinvengono questi reperti è bene evitare di abbandonare i visceri nell'ambiente, ma distruggerli in modo da interrompere il ciclo del parassita, importantissimo evitare che i cani li mangino.
La malattia può risultare mortale in caso di rottura accidentale di una cisti, può provocare uno shock anafilattico, l'unica cura efficace e di tipo chirurgico, con l'asportazione di parte o di tutto l'organo interessato.



Echinococcus Fonte: wikipedia

TRICHINELLOSI: anche questa è una malattia parassitaria provocata da un endoparassita filiforme lungo pochi mm del genere *Trichinella spiralis*, le larve di questo parassita si annidano nei muscoli dell'animale, e vi restano incistate finché non vengono ingerite da un altro animale o uomo. Poiché l'infezione è legata al consumo di carne infetta, colpisce essenzialmente le specie carnivore ed onnivore.
Nel nostro paese le specie selvatiche che hanno la ▶

ALTA QUALITÀ E OTTICA DA CACCIA

Come orientarsi per acquistare un prodotto senza compromessi

a cura di: dott. Corrà Francesco



La torretta balistica senza cappuccio di un cannocchiale da puntamento da meno di 2000 euro, come il Leica Amplus 2.5-15x56, completamente in metallo e con la possibilità di impostare lo zero stop.

Abbiamo deciso di acquistare un cannocchiale da caccia di selezione universale e lo vogliamo di alta qualità, con tutto quello che deve avere sotto ogni aspetto; rinunciando, per non spendere 3000 euro e oltre, soltanto a finezze e dettagli che, seppur certamente apprezzabili, non sono necessari ai fini dell'affidabilità, della luminosità e della versatilità d'uso.

Il classico rapporto ingrandimento-obiettivo di un'ottica universale, per affrontare crepuscolo, cerca e tiri lunghi al meglio con lo stesso strumento, è più o meno 2.5-15x56, con reticolo fine illuminato sul secondo piano focale, torretta balistica e correttore di parallasse.

La fascia di prezzo che consideriamo oggi è quella entro i 2000 euro, sotto la quale le prestazioni generali cominciano a far compromessi che non permettono più di parlare di alta qualità.

Mai, nella ormai quasi centenaria storia del cannocchiale da puntamento, il cacciatore ha avuto tanto imbarazzo della scelta. La Cina è ormai sbarcata prepotentemente in questo mercato, direttamente con prodotti ancora da rivedere, ma soprattutto indirettamente, producendo di solito per conto di aziende giapponesi i cannocchiali che poi più o meno insospettabili (non tutti, per fortuna) marchi occidentali europei e americani assemblano in parte per dichiararli made in qualche paese europeo o Stati Uniti.

Questo ha fatto nascere nuovi marchi e dilatato in generale la capacità delle aziende di offrire a listino svariate serie di strumenti da puntamento (e di binocoli, naturalmente), cosicchè alcuni "big" hanno trovato il modo di risparmiare brutalmente sui costi di produzione facendo pagare comunque il buon nome passato del marchio, e d'altra parte anche marchi che a mala pena dispongono di capannoni con qualche decina di dipendenti possono presentarsi con il loro variegato portafoglio di prodotti come se avessero una forza lavoro di centinaia di tecnici specializzati.

Bisogna ammettere che, certamente, rispetto a 20 anni fa le capacità tecniche orientali sono migliorate, e non

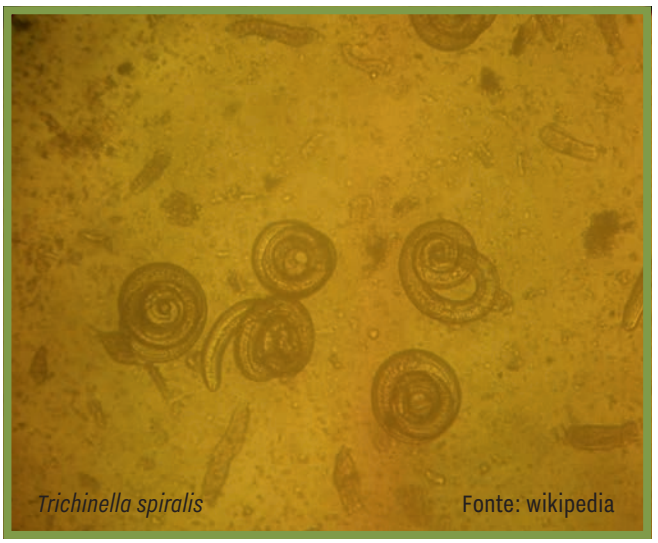
di poco. Bene, oggi con meno di 2000 euro posso e devo pretendere alta qualità per davvero: vediamo cosa significa.
Materiali: no plastiche varie, nemmeno "nascoste" finchè non si toglie il tappo alla torretta balistica. La costruzione del cannocchiale e anche la meccanica interna possiamo pretenderla tutta in metallo, anche sotto i 2000 euro, con tolleranze costruttive infinitesime, fabbricazione europea, controllo di qualità pezzo per pezzo. Così dovremo aspettarci rispondenza perfetta ai clic e certezza di rosate eccellenti anche coi calibri più spinti. Pochissime ottiche in realtà offrono materiali senza compromessi a questo livello. In più, i cannocchiali da 3000 euro hanno, e non tutti, la meccanica in acciaio invece che in alluminio aeronautico e ottone.
Prestazioni ottiche. Qui la differenza rispetto al top del top si vede, soprattutto nella capacità di dare definizione d'immagine addentrandosi nel crepuscolo per qualche minuto in più. Oltre che nella sensazione dell'occhio di osservare con maggiore relax e quindi affaticarsi meno rapidamente, soprattutto nelle solite ore critiche. Tuttavia, entro i 2000 euro l'ottica deve essere nitida e molto luminosa, permettendo di mirare anche nelle peggiori condizioni. I dettagli utili: distanza della pupilla almeno 9 centimetri per la sicurezza del viso, correttore di parallasse affidabile, illuminazione definita e micrometrica del reticolo, torretta balistica robusta sono plus che possiamo avere anche nella fascia di prezzo che consideriamo.
L'assistenza, perché l'ottica ci serve e se per sfortuna prende una botta o ha un difetto è importantissimo che il produttore la ripari rapidamente e bene.
Per il resto, ricordiamoci che un cannocchiale da 1800 euro di un marchio blasonato tiene bene il valore se un giorno decidiamo di separarcene, mentre un nome sconosciuto o magari conosciuto ma non specializzato in strumenti ottici riduce il valore dello strumento quasi a zero il giorno dopo l'acquisto.
Weidmannsheil!



Lo stato dell'arte nella fascia di prezzo sotto i 2000 euro è il Leica Amplus i 2.5-15x56 BDC, interamente in metallo, con ottime prestazioni ottiche e grande tenuta del valore nel tempo.

L'ANGOLO DEL VETERINARIO

maggior responsabilità della diffusione della malattia sono la volpe e il cinghiale, anche per l'abitudine di cibarsi di carogne, infatti le larve sopravvivono per lungo tempo nell'animale morto.
L'uomo si infesta esclusivamente attraverso il consumo del muscolo crudo o poco cotto di un animale a sua volta infettato, ed il cinghiale è il maggior responsabile, in quanto specie cacciabile molto diffusa e destinata all'alimentazione, sono tuttavia segnalati casi di infestazioni dovuti al consumo di insaccati a base di carne di volpe e orso. La malattia negli animali ha un decorso del tutto asintomatico, anche nei soggetti morti ad occhio non si vede niente, per la diagnosi si deve sottoporre dei pezzi di muscolo, i più facilmente colpiti (diaframma, lingua, masseteri, muscoli intercostali, tutti muscoli molto irrorati dal sangue) ad un esame microscopico.
Nell'uomo i sintomi dipendono da quali muscoli sono colpiti e dal grado di infestazione, in molti casi poche larve non causano alcun sintomo. Non vi sono cure ne farmacologiche ne chirurgiche. L'unico sistema per evitare il rischio di trichinosi è evitare l'ingestione di carne a rischio, se non cotta o sottoposta ad un periodo di congelamento di almeno tre settimane, andrebbero quindi evitati insaccati, carne salata, affumicata o prosciutti, preparati con carne non controllata con l'esame trichinoscopico.



Trichinella spiralis Fonte: wikipedia

GAMSBART

di Sandro Flaim



Diversi Soci, appassionati della caccia al camoscio, ci hanno chiesto come si "costruisce" il Gamsbart.
Con l'indispensabile collaborazione di Sandro Flaim, presidente dell'Uncza, pubblichiamo un suo articolo corredato delle foto dove viene spiegato in maniera dettagliata e molto professionale quanto ci è stato richiesto.
Ringraziamo sentitamente l'amico Sandro e lo aspettiamo presso il nostro Stand alla Fiera di Longarone per festeggiare insieme con uno stuzzichino ed un buon bicchiere di vino.

Il Gamsbart è quell'appariscente "palla" di pelo di camoscio che certi cacciatori sfoggiano con orgoglio sul cappello.
È un simbolo antico.
Solo abili mani lo sanno costruire

È sicuramente vero, come dice il proverbio che "l'abito non fa il monaco", ma anche l'immagine, forse purtroppo, nei nostri tempi moderni conta assai. Soprattutto per una compagine come quella del mondo dei cacciatori immersa in un universo mediatico che sembra averla improrogabilmente declassata ad attività non degna di calpestare il pianeta, cercando di cancellare in pochi decenni secoli di storia e di comunanza con le genti di montagna. In questo mondo di comunicazione planetaria imperante anche gli aspetti legati all'esteriorità del nostro essere sono importanti; il filosofo-cacciatore Vittorio Cristelli scriveva su una nostra rivista "il linguaggio è la forza dei simboli". E di simboli i cacciatori alpini abbondano. Dalla ritualità delle nostre azioni, alla rigorosità del nostro vestiario, che hanno come scopo quello di trasmettere un massaggio di appartenenza ma anche e soprattutto di rigorosità etica del nostro approccio alla natura.
Fra i tanti simboli del cacciatore alpino un posto di preminenza lo riveste il cappello, sia da caccia che da parata, che poi non si differenziano molto nella forma, in genere il classico cappello verde a tesa stretta con la parte posteriore rivolta all'insù. Si differenziano negli addobbi, molto più numerosi nella versione da cerimonia. Fra questi ultimi il posto di preminenza, sostituito a volte dalla coda di gallo forcello, lo riveste sicuramente il "Gamsbart", letteralmente "barba di camoscio": il pennello di peli di camoscio. Si realizza con i lunghi peli della criniera dorsale che adorna i maschi di camoscio durante il periodo invernale. Rispetto al resto del manto questi peli solo più lunghi, neri e, i più pregiati quelli degli individui più vecchi, con le punte argentate. La criniera dorsale ha una funzione sociale per i maschi di camoscio che durante il periodo degli amori la rizzano per aumentare la sagoma delle proprie dimensioni corporee al cospetto del rivale. Per realizzare un gamsbart anche solo di discrete dimensioni, i più belli arrivano anche a trenta centimetri di altezza, ci vogliono i peli dorsali di almeno 4-5 camosci adulti e prelevati solo in tardo autunno quando la muta è completata. Il pelo non va tagliato, ma strappato dalla pelle, in genere dall'animale appena abbattuto; un procedimento che comporta particolare attenzione e tanta pazienza.
I peli prelevati vanno conservati paralleli e portati a valle arrotolati in un foglio di carta che assorba eventuali umidità, assieme ad un bastoncino che li mantenga rigidi. A volte, anche se meno consueto, i peli sono prelevati in un secondo momento a valle, riscaldando la porzione di pelle interessata. Questi pennacchi a volte, ma raramente, sono presentati anche realizzati con peli di animali diversi dal camoscio: cervo, tasso, cinghiale, ma non danno quel bel risultato estetico del camoscio, che infatti sul mercato, in relazione alle dimensioni, ha sempre un notevole costo.
La realizzazione dei Gamsbart è un'arte riservata a pochi esperti; Nicola Zappini, già Rettore della Riserva di Vigo-Pelugo in Trentino e coordinatore distrettuale dei "conduttori di cani da traccia" è uno di questi rari artisti, già intervistato sull'argomento anni fa dalla rivista "Cacciare a Palla". Una passione la sua nata fin da piccolo e ci spiega "ci vuole tanta pazienza e una cura maniacale per il dettaglio: un'attività ideale per le lunghe sere d'inverno". La scheda riportata, attraverso la penna di Ettore Zanon, racconta il procedimento di costruzione di un Gamsbart.

NICOLA CI INSEGNA A PREPARARE IL GAMSBART
Ettore Zanon "Cacciare a Palla", luglio 2015

A - Per realizzare un Gamsbart servono: pelo della criniera dorsale di camoscio maschio, filo da cucito sottile marrone, uno scodellino di cera sciolta, filo da cucito verde, un bastoncino adeguatamente

sagomato, coltello, forbicine, pettine da uomo e molta pazienza. Si impiegheranno infatti da 50 a 80 ore di lavoro o più, suddiviso in questi passaggi.

B - Per prima cosa dividere il pelo sommariamente in tre mazzi di lunghezza simile, che di solito va da dieci a oltre 20 centimetri, eccezionalmente anche di più. Lavare delicatamente i mazzi in acqua e sapone per rimuovere lo sporco, in particolare sangue e grasso. Distribuire quindi i peli su uno straccio in modo che si asciughino naturalmente.

C - Iniziare a dividere i peli in mazzetti di pari lunghezza, questa volta accuratamente. I singoli mazzetti si fissano praticando un nodo alla base (con filo da cucito marrone) e poi intingendola nella cera sciolta. I mazzetti vengono quindi posti per qualche tempo fra le pagine di un libro affinché si compattino e appiattiscano. Per procedere al montaggio del Gamsbart i mazzetti si dispongono in scala, ne servono almeno 150 ma i pennacchi più imponenti ne contengono oltre 200, per un totale di anche 30-40.000 singoli peli!

D - La struttura portante del pennacchio è data da un bastoncino che deve essere abbastanza fine e a forma di fuso, la parte più grossa va in alto. Si usano delle essenze legnose facilmente lavorabili e profumate, il profumo funge da antitarme naturale. Il legnetto è proporzionato alla lunghezza dei peli e quindi del prodotto finito. Per cominciare si pratica un'incisione circolare intorno alla punta, da dove partirà la composizione.

E - I mazzetti si fissano al bastoncino uno alla volta, si inizia dai più corti, che formeranno la parte apicale, girando gradualmente attorno alla punta del legno e poi scendendo man mano con i peli più lunghi. Si fissano singolarmente con un giro di filo, ma senza nodi. Si annoderà il tutto solo una volta aggiunto l'ultimo mazzetto o in caso di pause nel lavoro. Per ottenere una composizione aperfettamente sferica e omogenea il "trucco" è aver cura che, stringendo con la mano il Bart



fino a ridurlo a un sottile cono, tutte le punte rimangano sempre esattamente alla stessa altezza, sullo stesso piano. Il pelo va pettinato man mano che si aggiungono i mazzetti.

F - Il lavoro è quasi terminato quando si è disposto l'ultimo dei mazzetti di pelo più lungo. Si chiude tutto annodando saldamente il filo utilizzato fino a qual momento. Rimane da fare solo la finitura: con un filo più grosso, tradizionalmente verde brillante, si avvolge per 3-4 centimetri la porzione del bastoncino rimasta libera e la base dei peli. Questo "puntale" verde è la parte che andrà inserita (e fermata con un'apposita vitina) nel porta-pennacchio ancorato al cappello.

Il Gamsbart è pronto da indossare, ma perché i peli si dispongano naturalmente nella spettacolare forma a "palla" bisognerà attendere qualche giorno. Se il Bart è di piccole dimensioni e composto da poco pelo esso conserverà invece una forma a cono.















Coppia di bisonti di pianura, nel Parco nazionale di Yellowstone - foto: Wikipedia



VECCHIO WEST:

TRA ARMI, MITI, LEGGENDE E REALTÀ

a cura di Edapi

Non c'è dubbio che il XIX secolo fu un periodo di grande sviluppo e innovazione nel campo delle armi da fuoco, soprattutto in America. L'avvento delle guerre civili e indiane e il bisogno di armi che i coloni dovevano avere per difendersi e per procurarsi il cibo fecero in modo che numerosi inventori e imprenditori si dedicassero con alterne fortune a questo tipo di commercio che per alcuni si rivelò ben presto particolarmente redditizio. Alcuni di essi passarono alla storia e le fabbriche da loro fondate portano ancora oggi il loro nome: Uno su tutti Oliver Winchester, nato a Boston il 30 novembre 1810, egli fu un famoso politico ma soprattutto un imprenditore che lo portò a fondare la famosa fabbrica della Winchester Repeating Arms Company che ben presto divenne famosa per i suoi innovativi fucili a ripetizione che rivoluzionarono assolutamente i vecchi sistemi a retrocarica ed avancarica. Il meccanismo a leva, ideato da Benjamin Tyler, un armiere alle dipendenze di Winchester nel 1860 che usava un cane posto centralmente invece che di lato come nei vecchi fucili ad avancarica e armato da una leva posta sotto la culatta che spingendo all'indietro il cane nello stesso tempo espelleva il bossolo esploso rimettendo in canna una nuova cartuccia pronta all'uso. Questi fucili prodotti e perfezionati negli anni in numerosi modelli e calibri rivoluzionarono in maniera epocale le armi da fuoco e naturalmente fecero la fortuna di Olivier Winchester che divenne famoso in tutto il mondo. Anche le armi corte ebbero in quel periodo una forte espansione e cambiarono in modo notevole il modo di usarle. Samuel Colt fu uno dei precursori, forse il più famoso di essi. Nato il 19 Luglio 1814 egli ebbe il merito e l'intuizione di brevettare nel 1836 il famoso meccanismo a tamburo rotante, dando vita al revolver, dall'inglese "revolve" girare appunto, nacque così la rivoltella. Famosa la colt 45 che fu prodotta e commercializzata in milioni di esemplari e in innumerevoli modelli dalla fabbrica fondata da Colt, la Colt's Patent Fire-Arms Manufacturing Companing. Quest'arma che pendeva alla cintura di ogni uomo di frontiera a quell'epoca, è portata agli onori della cronaca ancora oggi dai numerosi film western.

Questo meccanismo fu adottato in seguito su concessione anche da altri produttori di armi e adottato in qualche caso anche su armi a canna lunga in verità senza grande successo, in quel campo il winchester non aveva rivali.

A contribuire alla storia del vecchio west e a rendere famosa l'epopea di quel secolo non furono naturalmente solo le armi ma anche gli uomini che le usarono: Davy Crockett, KIT Carson, Billy the Kid, Calamiti Jane, il generale Custer, Wild Bill Hickok ecc. E i numerosi capi delle tribù indiane: Toro Seduto, Nuvola Rossa, Geronimo, Mano Gialla e numerosissimi altri che fecero nel bene e nel male la storia di quell'epoca. Uno su tutti fu certamente Buffalo Bill, Il suo nome legato alla caccia al bisonte fu in realtà un uomo poliedrico e dedito a numerose attività, il suo vero nome era William Frederick Cody, nacque nella contea di Scott, Iowa il 26 febbraio 1846 e nella sua lunga vita fu, soldato, esploratore, guida, cacciatore e alla fine della sua "carriera" persino impresario teatrale. Il Soprannome di Buffalo Bill gli fu attribuito quando fu assunto dalle compagnie ferroviarie che erano impegnate a collegare con la strada ferrata i due oceani, un opera per quegli anni gigantesca, che vedeva occupati migliaia di operai. I dirigenti delle due compagnie assunsero quindi numerosi cacciatori i quali avevano il compito di procurare giornalmente car-

ne fresca a quella moltitudine di uomini. Per diverso tempo, uno di quei cacciatori fu appunto William Cody, il quale si distinse subito come uno dei migliori, le prede erano naturalmente i bisonti che a milioni popolavano le grandi pianure americane,(si calcola che agli inizi del 1800 fossero circa 70 milioni) il Nomignolo di Buffalo Bill gli fu affibbiato dopo una gara di caccia al bisonte con un altro cacciatore, tale William Comstok, cui apparteneva in precedenza il famoso soprannome, la gara consisteva nell'abbattere il maggior numero di bisonti nell'arco di una giornata, cavalcando all'interno di un'enorme mandria in corsa individuata allo scopo, una apposita giuria avrebbe seguito durante tutto l'arco della giornata la gara per contare e certificare gli abbattimenti. In realtà l'abilità dei cacciatori non era tanto nel tiro che avveniva da pochi metri a volte addirittura appoggiando la canna alla schiena dell'animale, quanto quella di ricaricare il più velocemente l'arma cavalcando in mezzo alla mandria in movimento, perché una caduta da cavallo in quella situazione sarebbe stata sicuramente la morte certa del cavaliere. In quella famosa gara Cody surclassò l'avversario di numerosi capi e si" guadagnò" quindi il famoso appellativo che lo rese celebre negli anni. Le cronache dell'epoca dicono che Buffalo Bill durante la sua vita di cacciatore alle dipendenze della compagnia ferroviaria abbia ucciso nell'arco di 4 anni più di 4000 bisonti e per questo la sua fama non era ben vista dagli "ambientalisti" dell'epoca che lo accusarono a priori come uno dei maggiori responsabili della strage di bisonti. In realtà il numero di animali uccisi per procurare la carne alle compagnie, anche se sembrano oggi a noi catastrofici furono assolutamente insignificanti dal punto di vista numerico alle stragi perpetrate dai cacciatori di professione. Questi mossi dal facile guadagno che dava loro il commercio delle pelli e delle lingue di questi animali ricercate e profumatamente pagate dal mercato di allora furono i veri responsabili della quasi estinzione dei milioni di bisonti americani. Tornando alle armi usate per quel tipo di caccia, il maggior "responsabile" di quelle stragi fu certamente il fucile Sharps, progettato da Christian Sharps e prodotto in numerose versioni e calibri nell'arco degli anni, questi fucili furono usati sia dai cacciatori di grossa selvaggina sia durante le varie guerre dell'epoca poiché l'arma era considerata robusta e precisa per camerare anche i pesanti calibri a polvere nera allora prodotti e poteva quindi affrontare senza problemi anche grossi orsi e bisonti. Era anche un arma estremamente precisa e consentiva grazie alla dotazione di un alzo micrometrico tiri a lunghe distanze anche oltre gli 800 metri, una vera manna per i cacciatori di bisonti che dotati di quelle armi e quei grossi calibri in grado di abbattere nettamente un bisonte anche a distanze fino ad allora impensabili avevano vita facile nei confronti dei grossi bestioni ,bastava appostarsi a qualche centinaia di metri da una mandria al pascolo con un bel numero di cartucce a disposizione e una discreta mira e iniziare la mattanza, questi animali infatti relativamente di indole mite e non abituati ad essere predati non si accorgevano di essere in pericolo sino all'abbattimento di decine e decine di capi e spesso la caccia terminava non tanto per la fuga degli animali quanto per l'esaurimento delle cartucce a disposizione del tiratore. Le cronache di allora raccontano che un solo tiratore avesse abbattuto con tale arma 120 bisonti in 40 minuti. Gli animali erano poi privati della pelle e della lingua molto richiesta nei ristoranti delle grandi città lasciando le carcasse a marcire nella prateria provocando l'ira dei nativi indiani che dal bisonte loro unico sostentamento traevano cibo e abiti e che consideravano per loro animale sacro. Questo fu uno dei motivi se non il più importante a scatenare l'odio verso l'uomo bianco dando inizio alle numerose guerre indiane, ma questa è un'altra storia che meriterebbe un capitolo a parte. Tornando all'arma usata: il fucile Sharp s fu prodotto dal 1848 al 1881 L'arma divenne subito una tra le più ricercate dagli abitanti del West e della frontiera, potente robusta e precisa era decisamente una innovazione per i suoi tempi. Venne prodotta da molte ditte, sia al nord che al sud, dalla C.Sharps & CO e, solo per il governo federale la produzione giunse sino alla cifra di quasi 100.000 fucili. Alla fine del secolo l'arma venne via via surclassata da armi più moderne e performanti ma la sua fama è rimasta ed è giunta fino a noi. Oggi, infatti, i fucili Sharps e le rivoltelle Colt, sono ancora prodotti da diversi fabbricanti di armi storiche come repliche per uso sportivo e per gli appassionati delle armi western.

Sicuramente lo Sharps fu il maggior protagonista di quella che fu la strage dei bisonti Americani che in poco più di un secolo si ridussero a circa 600 esemplari dai 70 milioni originari. A salvarli dalla sicura estinzione venne in soccorso il Presidente Americano Ulysses S.Grant. che istituì nel 1872 il primo parco nazionale al mondo, il parco di Yellowstone, un' area protetta di circa 9000 km quadrati , una superfice pari a metà della regione veneto per intenderci. Altri parchi lo seguirono e questo fece sì che il bisonte americano potesse riprodursi e sopravvivere. Oggi sono circa mezzo milione i bisonti presenti in America, molti allevati in fattorie private, solo 30.000 capi sono considerabili d'interesse conservazionistico in quanto presenti nelle riserve e nei parchi nazionali. Solamente 15.000 capi sono distribuiti nell'areale originario.

(fonti: Wikipedia)



Olivier Winchester - foto: Wikipedia

RINNOVO PORTO D'ARMI

Si ricorda che quest'anno scadono i porto d'armi rilasciati nel 2018 ed anche quelli rilasciati nel 2019 perché dal 15/09/2018 la validità del porto d'armi è passata da 6 a 5 anni.

Riportiamo l'elenco dei documenti che servono per il rinnovo:

1 - Fare domanda su apposito modulo alla Questura di Belluno in bollo da € 16.00. La domanda deve contenere l'attestazione di cui all'art. 12 del T.U.P.S. e la firma del richiedente deve essere autografa e autenticata;

2 - La sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione se apposta in presenza di Pubblico Ufficiale addetto, ovvero sia presentata unitamente a copia fotostatica di un documento d'identità del sottoscrittore;

3 - All'istanza vanno allegati i seguenti documenti:

- **2 Marche da bollo da € 16.00 per il rilascio/rinnovo della licenza di cui una da apporre sull'autorizzazione porto di fucile;**
- **2 fotografie formato tessera, di cui una legalizzata, entrambe completate dalla firma apposta dall'interessato a lato dell'effige (la legalizzazione può essere effettuata dall'Ufficio destinatario delle foto se presentate personalmente dall'interessato o presso gli uffici comunali – esente da bollo ai sensi dell'art. 34/2 c. del D.D.R. 28.12.2000 nr. 445);**
- **Certificato medico in bollo da € 16.00 rilasciato dagli uffici medico-legali e dai distretti sanitari delle U.L.S.S. o dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato ai sensi del D.M. Sanità 28.04.1998, previa presentazione del certificato anamnestico del medico di fiducia;**
- **Ricevuta del bonifico bancario comprovante il pagamento della somma di €1.27 versato su IBAN numero: IT 5800 10000 3245 2200 1023 8300. Beneficiario: Tesoreria provinciale dello Stato Capo X Cap. 2383 art. 00 - Causale: costo libretto porto di fucile;**
- **Attestazione, in originale, comprovante il pagamento della tassa di concessione governativa, effettuato sul c/c postale n. 8003 intestato all'Agenzia delle Entrate – Centro operativo di Pescara, per l'importo di € 173.16 (168,00 tassa di CC.CG. + 5.16 di addizionale art. 24 l.157/92);**
- **Libretto di porto di fucile con relativa autorizzazione, in originale, scaduto di validità;**
- **Copia fotostatica della carta d'identità.**

Per evitare ritardi presentare la domanda almeno 90 giorni prima della scadenza.

P.S. Per facilitare il tutto consigliamo di rivolgerVi all' EXPO –AGENCY con sedi a Belluno – Ponte nelle Alpi – Limana e Santa Giustina. L' Agenzia provvederà a tutto ed è convenzionata con A.C.B. e di procedere 90 gg. prima della scadenza

SFALCI

Come è oramai consuetudine da diversi anni la Giunta dell'Associazione ha riproposto il contributo da destinare alle Riserve con nostri Associati che organizzeranno le giornate ecologiche all'interno del proprio territorio.

Giornate con lo scopo di tenere puliti i sentieri, di raccogliere i rifiuti lasciati per terra da persone incivili, di tagliare l'erba sul terreno incolto etc. etc.

L'auspicio è che le Riserve che organizzano queste encomiabili iniziative siano sempre di più. È un ottimo segnale nei confronti della Società civile e nei confronti di chi è abituato solo a criticarci ma che per l'ambiente non fa assolutamente niente.

Le domande, come sempre, dovranno essere inviate all'Associazione corredate del programma e delle piantine dove si sono svolti i lavori tassativamente entro il 31 Agosto 2024.

RINNOVO PORTO D'ARMI
AL PRIMO COLPO!

Prenota da Expo Agency la visita medica per il primo rilascio o per il rinnovo del porto d'armi per la detenzione, la caccia e per il tiro a volo sportivo.
Basta fornirci il certificato anamnestico del tuo medico di base a tutto il resto ci pensiamo noi: con il medico in sede anche il sabato e un unico interlocutore, tutto diventa semplice e veloce!

EXPO AGENCY

www.expoagency.it - info@expoagency.it

NUMERO UNICO **0437 1849000**

LIMANA
via Roma n°27
347-122 98 21
orari da lunedì a venerdì
8:00-12:30 / 15:00-18:30
martedì
8:30-12:30 / 14:30-18:30
venerdì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

BELLUNO
via Medaglie d'oro n°17
334-721 24 52
orari da lunedì a venerdì
8:30-12:30 / 15:00-18:30
giovedì
8:30-12:30 / 14:00-18:30
sabato:
aperto 2 sabati al mese

PONTE nelle ALPI
viale Cadore,17
334-248 86 38
orari da lunedì a venerdì
8:30-13:00 / 15:00-18:30
martedì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

SANTA GIUSTINA
via Roma n°34
342-846 63 04
orari da lunedì a giovedì
8:30-12:30 / 15:00-18:30
venerdì
8:30-12:30 / 14:30-18:30
sabato:
aperto 2 sabati al mese



Ficus carica L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato



Il fico comune è un piccolo albero, o anche un arbusto, della famiglia delle Moraceae originario dell'Asia sud-occidentale, in particolare dell'Anatolia e della Siria.

Comunemente naturalizzata nel Mediterraneo da tempi antichissimi, la pianta si trova sia spontanea che coltivata nelle regioni mediterranee a clima caldo temperato.

Specie termofila e frugale, si adatta bene ai luoghi rocciosi; vive bene e predilige i suoli calcarei, in posizione ben esposta e, grazie all'apparato radicale molto esteso e superficiale, si sviluppa bene anche sulle rupi e sui muri.

Raggiunge un'altezza di circa 10 metri (più comunemente da 1 a 5 metri), con una chioma espansa, ma irregolare e schiacciata.

Il fusto, generalmente corto, si ramifica irregolarmente in grossi rami tortuosi e disordinati, con rami secondari che spesso si inclinano verso il suolo, rialzandosi poi nella porzione terminale.

La corteccia è liscia e grigio chiaro sui rami più vecchi, mentre i rami dell'anno sono verdi e pelosi.

Le gemme, apicali ai rami, sono grosse e acuminate, rivestite da due squame verdi.

Le foglie, decidue, hanno un contorno rotondo, sono lunghe e larghe fino a 30 cm e sono incise profondamente in 3-5 lobi in cui è chiaramente visibile una fitta rete di nervature; cuoriformi alla base e dentate, hanno una consistenza carnosa e sono verde lucido nella parte superiore, rugose e con peluria sulle due pagine. Sono inserite nei rami in posizione alterna, con un lungo picciolo.

I fiori poco appariscenti sono maschili e femminili (monoici), molto piccoli, riuniti in particolari infiorescenze carnose verdi date dallo sviluppo dell'asse fiorale, dette siconi. Le infiorescenze sono caratterizzate da una piccola apertura apicale che permette l'entrata degli insetti imenotteri che provvedono all'impollinazione. I fiori appaiono in tarda primavera su piante separate. I frutti sono commestibili, piccoli e racchiusi in un ricettacolo carnoso verde, che a maturità diventa marrone o viola, i comuni fichi.

USO: il fico è sfruttato come albero da frutto, in quanto il legno è molto tenero e di scarso valore come combustibile. I frutti – raccolti tra agosto e settembre - sono consumati freschi, essiccati al sole o passati al forno e mandorlati. Sono ottimi per la preparazione di marmellate e confetture e anche canditi. Sono ricchi di vitamine A e B.

CURIOSITÀ: il succo biancastro che sgorga dalle parti verdi e dai rametti giovani è irritante e si usa per eliminare dalla pelle porri e calli.





NOVITÀ!

Nuovo Calonox Sight 2 LRF

Il futuro del visore Termico.

Per la prima volta, un clip-On termico montabile sull'ottica da puntamento è dotato di telemetro integrato e adotta una nuova tecnologia Leica che garantisce l'impatto neutro sulla mira del cannocchiale, ovvero la precisione di mira senza mai dover collimare. L'unico visore termico progettato e costruito da Leica interamente in Germania e con partner esclusivamente Europei è estremamente compatto ed utilizza lo stesso schermo enorme sia per osservare che per mirare, con una tecnologia che consente di visualizzare lo schermo intero anche tenendo il visore a 10 cm dall'occhio. L'obiettivo al GASIR® invece che al Germanio stabilizza la messa a fuoco e offre profondità di campo senza precedenti. Aggiornabile per i prossimi anni online con le future migliorie, per avere sempre un prodotto all'avanguardia. Le innovazioni del Calonox 2 sono talmente tante che questa pubblicità dovrebbe occupare varie pagine solo per descrivere le più importanti. Leggile tutte su www.cacciapalla.com, il blog che racconta il meglio per la caccia a palla in tutti i dettagli!

- Clip-on termico per osservazione e mira, si raccomanda di rispettare le leggi vigenti nell'utilizzo su ottica da puntamento.
- Sensore Francese Lynred da 640x480 pixel da 12nm, obiettivo al GASIR® da 42mm.
- Primo visore termico totalmente progettato e costruito in Germania al mondo.
- Stesso schermo enorme per mirare e osservare, con zoom.
- Foto e video integrati, con Bluetooth e Wi-Fi.
- Disponibile in due modelli, con e senza telemetro integrato fino a 1200m.
- Design unico, robustezza massima, con il servizio di assistenza più efficiente.

leica-calonox.com

Vi invitiamo a rispettare la vigente legislazione nazionale.

Leica Camera Italia S.r.l. I Via Mengoni 4 I 20121 MILANO I ITALIA I www.leica-sportoptics.com

La lepre variabile, un relitto glaciale di singolare valore

a cura del dott. Francesco Mezzavilla



La Lepre. foto di R. Grassi

La lepre variabile (*Lepus timidus*) è una specie tipica dell'arco alpino, insediata spesso alle quote più elevate. Tipica delle aree boreali, a seguito dell'ultimo periodo glaciale fu costretta spingersi sempre più a sud, fino a raggiungere i paesi affacciati al Mediterraneo. In seguito con il ritiro dei ghiacci si isolarono popolazioni disgiunte tra cui quella alpina insediata più a meridione. Successivamente, a seguito di questo isolamento, si è modificata in una sottospecie nota come *Lepus timidus varronis* che differisce dalla nominale solo per modesti caratteri anatomici e del mantello.

Un tempo nota con la denominazione di lepre alpina, termine successivamente modificato in lepre variabile per evidenziare la sua principale caratteristica rappresentata dal cambio della colorazione del mantello che nel periodo autunnale muta progressivamente da marroncino chiaro in bianco candido. Tale adattamento, che la accomuna alla pernice bianca e all'ermellino, tutte specie di origine artica/boreale, favorisce un ottimo livello di mimetizzazione invernale quando si muove al suolo ricoperto dalla neve. L'insediamento in aree caratterizzate da temperature invernali molto rigide è favorito anche dal fatto che il suo mantello si compone di uno strato a contatto con la pelle, composto da peli di borra e di giarra molto fitto, che permette un ottimo isolamento. Per tale motivo nel passato molte lepri venivano catturate per comporre pellicce usate dall'uomo. L'inizio della muta invernale si verifica prima negli individui viventi alle quote superiori ed in misura minore per quelli presenti a livelli inferiori.

La distribuzione in Veneto si può rilevare consultando la Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione, approvata nel recente Piano faunistico Venatorio ma redatta nel 2013 da un gruppo di faunisti, comprendente anche lo scrivente. Nel testo, prodotto dal Dr. A. Borgo, oltre alla descrizione dell'area di insediamento nella Regione sono stati indagati anche gli ambienti particolarmente frequentati dalla specie. Tra questi, in ordine decrescente si evidenziano il lariceto puro, i pascoli permanenti e i pascoli di malga posti alle quote superiori. Rispetto a tale caratteristica le quote maggiormente favorite sono quelle comprese tra i 1.500 e i 2.250 m s.l.m. In tale contesto alpino si può affermare che preferisce gli ambienti forestali misti, non troppo fitti, come nel caso del lariceto e le praterie poste oltre il limite del bosco dove al prato si alternano rocce affioranti, meglio se con orientamento verso meridione. Qui d'inverno approfitta del riscaldamento diurno che scioglie parte della neve e permette l'affioramento di aree con vegetazione dove può nutrirsi e riscaldarsi. Tra la vegetazione presente si nutre soprattutto di *Agrostis*, *Deschampsia*, *Nardus* e rami di arbusti di *Salix*, *Alnus*, *Rubus*, *Ribes*, *Rosa* ed altre specie. Nei mesi invernali la sua presenza si rileva spesso dall'analisi delle rosicchiature delle cortecce sui rami degli alberi che si protendono fino in prossimità del manto nevoso. Bisogna però porre attenzione perché in alcune aree dove è presente la lepre europea, si notano le stesse modalità alimentari.

La presenza della lepre variabile nelle zone di insediamento più variare molto negli anni. In Italia non sono note le variazioni cicliche che caratterizzano la sua popolazione nelle aree artiche/boreali, ma in merito a ciò sembra manchino specifiche indagini a livello nazionale alpino. Le

cause di morte di solito sono imputabili al tasso di predazione, alla diffusione delle malattie, soprattutto parassitarie, e alle disponibilità trofiche. Di recente però si sommano il prelievo venatorio non sempre conforme alla gestione della specie, i cambiamenti climatici che riducono sempre più il manto nevoso, il disturbo antropico nelle aree di insediamento e, non ultimo ma abbastanza rilevante, la competizione con la lepre europea che grazie all'aumento delle temperature tende a spostarsi sempre più in quota condividendo l'habitat della lepre variabile. Se si prendono come esempio le aree del massiccio del Monte Grappa e quelle del Monte Millifret e Pizzoc (Vittorio Veneto, Fregona), si nota come la specie sia da ritenersi ormai scomparsa. Poco più a nord è ancora insediata in prossimità di alcuni ambiti della catena montuosa dell'Alpago, ma con una popolazione relitta. È però ancora relativamente diffusa nell'area dolomitica e nell'altipiano di Asiago, dove però evidenzia una diminuzione rispetto al passato. L'aumento delle temperature infatti spinge questa lepre a spostarsi a quote sempre più elevate, determinando la separazione di cosiddette metapopolazioni, del tutto disgiunte tra loro, dove lo scambio genetico si riduce sempre più favorendo consanguineità tra i vari individui. Anche il contatto con la lepre europea favorisce in alcuni casi la formazione di ibridi, derivati da accoppiamenti misti, con conseguente introgressione genica nel corredo cromosomico che modifica le sue caratteristiche fisiologiche e anatomiche. A questo si deve aggiungere un continuo disturbo in alcune aree, particolarmente vocate per questo leporide, determinato dalle attività sciistiche che riducono la disponibilità di habitat e creano stress negli animali. Si tratta, anche in questi casi di nuove problematiche che dovrebbero essere maggiormente indagate anche in Italia, ma che nel complesso sembrano portare ad un progressivo calo demografico di questo singolare rappresentante della fauna alpina.



La Lepre. foto di R. Grassi



L'omessa custodia di munizioni

LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE N. 27528/ 2023

a cura dell'avv. Silvia Zanella



Carissimi, in questo articolo vorrei sottoporre alla Vostra attenzione la recente sentenza n. 27528/2023, con cui la Corte di Cassazione si è occupata del reato di omessa custodia di armi, analizzando lo specifico profilo dell'omessa custodia di munizioni.
L'art. 20 della legge 110/1975 stabilisce genericamente che "*la custodia delle armi da guerra e comuni da sparo ... e degli esplosivi deve essere assicurata con ogni diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica*".
Nel caso specifico, la Procura aveva contestato al cacciatore il reato di omessa custodia (e quindi di omessa diligenza nella custodia) di armi e di munizioni, accertata a seguito di un controllo effettuato, presso la di lui abitazione, da parte dei Carabinieri.
Il Tribunale di primo grado, con sentenza del 07.03.2022, sulla base della documentazione depositata e delle dichiarazioni testimoniali relative alle indagini svolte dai Carabinieri, aveva condannato il cacciatore alla pena di € 300,00 di ammenda per il primo reato (aver omesso la custodia di una pistola, di un fucile e delle relative munizioni) ed alla pena di euro 50,00 di ammenda per il secondo reato (aver omesso la denuncia del trasferimento delle predette armi dalla precedente abitazione, indicata nella denuncia di detenzione di esse, a quella in cui erano state reperite).
Il difensore del cacciatore aveva proposto ricorso per cassazione formulando sei motivi.
Col primo motivo il difensore aveva lamentato come irragionevole nel caso concreto la contestazione del reato relativo alla omessa diligenza nella custodia delle armi, in quanto il fucile era posto su di un armadio posto ad altezza superiore ai due metri e la pistola era, invece, posta in una cassetta di metallo dotata di serratura, a cui solo l'imputato era in grado di accedere; secondo il legale, non vi sarebbe stata una vera e propria lesione del bene giuridico primariamente tutelato dalla norma in materia di diligente custodia di armi, e cioè la pubblica sicurezza. Questo primo motivo veniva dichiarato inammissibile dalla Corte di Cassazione in quanto la sua analisi avrebbe comportato una rinnovazione delle valutazioni sul fatto che è preclusa nel giudizio di legittimità.
Con il secondo motivo di impugnazione, invece, il difensore aveva affermato che il Tribunale aveva errato nel condannare l'imputato anche per la omessa custodia delle munizioni, trattandosi di condanna irragionevole, in quanto l'art. 20 della L.110/1975 è applicabile solo alle armi ed agli esplosivi, e non invece alle munizioni: a detta del legale, la norma incriminatrice non menziona le munizioni e quindi non prevede la fattispecie dell'omessa custodia delle munizioni.
Per tale motivo, il difensore chiedeva quindi la revoca della confisca delle munizioni e la loro restituzione al cacciatore.
La Corte di Cassazione ha accolto questo secondo motivo, ed ha quindi disposto il dissequestro e la restituzione delle (sole) munizioni al cacciatore, in quanto ha confermato che la disposizione di legge (art. 20 della L. 110/75) effettivamente circoscrive la condotta incriminata solo ed unicamente alle armi ed agli esplosivi (distinguendo quindi le munizioni dagli esplosivi), senza alcuna previsione per le munizioni, con la conseguenza che **la condotta di omissione di cautele nella detenzione delle munizioni non è prevista dalla legge come reato**.
Rilevo tuttavia che quanto sopra non va considerato come una autorizzazione a lasciare le munizioni dove vogliamo, in quanto comunque lasciare le munizioni a disposizione di chiunque rappresenta un pericolo che comunque va scongiurato applicando il buon senso posto che le conseguenze di munizioni lasciate incustodite potrebbero essere ben peggiori di un semplice procedimento davanti ad un

Tribunale. Evidenzio infatti che sempre in tema di custodia il legislatore ha aggiunto un articolo a tutela dei soggetti più deboli: l'art. 20 bis della medesima Legge punisce tutti coloro che trascurano di adoperare - nella custodia delle armi da guerra o comuni da sparo, delle munizioni e degli esplosivi - le cautele necessarie per impedire che minorenni, persone incapaci, tossicodipendenti o persone imperite nel loro maneggio, giungano ad impossessarsene agevolmente: in questo caso la Legge prevede detta cautela anche con riguardo alle munizioni.

E si badi bene che anche in questo secondo caso la legge non esclude che si possa essere puniti anche quando la mancanza di diligenza non abbia in concreto provocato alcuna sottrazione di arma o di munizione o alcun incidente: il reato di omessa custodia di armi ex art. 20 bis della L. 110 del 1975 è infatti un reato di mera condotta e di pericolo che si perfeziona per il solo fatto che l'agente non abbia adottato le cautele necessarie, sulla base di circostanze da lui conosciute o conoscibili con l'ordinaria diligenza, indipendentemente dal fatto che una delle persone indicate dalla norma incriminatrice - minori, soggetti incapaci, inesperti o tossicodipendenti - sia giunta a impossessarsi dell'arma o delle munizioni, in quanto è necessario che, sulla base di circostanze specifiche, l'agente possa e debba rappresentarsi l'esistenza di una situazione tale da richiedere l'adozione di cautele specifiche e necessarie per impedire l'impossessamento delle armi o delle munizioni da parte di uno dei soggetti indicati.

Nella stragrande maggioranza dei casi, l'accertamento del reato avverrà comunque sulla base di una concreta conseguenza della mancata diligenza ed in questi casi la colpa sarà *in re ipsa* (ovvero ritenuta nella stessa natura della cosa, quindi del comportamento), salvo la dimostrazione di aver fatto tutto quanto era doveroso. A posteriori questa è una prova difficilmente raggiungibile se vi è stata la conseguenza dannosa.



Gita a BASTIA UMBRA
11 - 12 maggio

Vista la bella e ben riuscita gita promossa due anni fa per visitare la fiera "CACCIA VILLAGE" a Bastia Umbra è intenzione dell'Associazione riproporla.



Questo il programma di massima:

SABATO 11 MAGGIO

Partenza da Santa Giustina alle ore 06. 00
arrivo previsto ore 14.00 - pomeriggio libero per visitare Assisi
assegnazione delle camere e cena (a base di prodotti locali)

DOMENICA 12 MAGGIO

Colazione ore 07.45
trasferimento in pullman alla fiera ore 8. 30
ritrovo e partenza per il rientro ore 15. 30



QUOTA PRO-CAPITE € 130.00

(comprende tutto quanto descritto anche il biglietto d'ingresso alla Fiera)
Per informazioni contattare al nr. 328 7313920 De Candido Walter

L'ENCEFALITE DA ZECCHE NON È PIÙ SOLO A NORDEST

a cura dei dott. Federica Obber, Graziana Da Rold, Carlo Citterio
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, SCT2 Belluno

Fino a poco tempo fa si pensava che l'encefalite da zecche (Tick Borne Encephalitis - TBE) in Italia fosse limitata al territorio del Nordest, e particolarmente presente nella provincia di Belluno, da cui provenivano circa il 40% dei casi umani del nostro paese. Recentissime evidenze indicano però che la situazione sta decisamente cambiando. Infatti, nel corso dell'estate 2023, il virus è stato rilevato in forma clinica in Lombardia, in provincia di Bergamo, sia in un uomo, sia in un camoscio (qui i dettagli: https://wwwnc.cdc.gov/eid/article/30/2/23-1016_article). Dopo questi episodi, nel mese di settembre 2023, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna e il Dipartimento Veterinario Servizio Sanità Animale dell'ATS BRIANZA, sempre in Lombardia, hanno emanato una nota in cui venivano segnalate delle positività al virus TBE in animali selvatici. In particolare, in un camoscio trovato morto e in un cervo che manifestava una impossibilità di deambulazione apparentemente non dovuta a traumi, poi deceduto in un centro di recupero.

Questi animali provenivano da un'area settentrionale della Provincia di Lecco, quindi ancora più a ovest dei precedenti. In provincia di Lecco, oltre alla segnalazione in animali selvatici, sono state rilevate positività sia all'esame virologico, sia per presenza di anticorpi, anche in capre che rientravano dai pascoli siti nella medesima zona. In alcune di queste capre, oltre che nel già citato cervo, è stato possibile osservare anche una sintomatologia nervosa con atassia e movimenti incoordinati, riluttanza alla deambulazione, ottundimento del sensorio, iperattività a stimoli esterni; e sintomi tipicamente dovuti alla febbre quali abbattimento ed anoressia. Alcuni soggetti sono deceduti, ma nella maggior parte è stata osservata una remissione dei sintomi nell'arco di circa 10 giorni. Infine, è stato possibile isolare il virus in alcune zecche rinvenute sugli animali.

Queste nuove evidenze pongono numerosi interrogativi, su cui occorrerà indagare per comprendere meglio l'ecologia di questa importante zoonosi. Tra questi:

- l'infezione si sta effettivamente muovendo verso ovest, o piuttosto il virus era già presente in queste nuove aree ma per qualche motivo non si era mai manifestato in precedenza?
- gli episodi di sintomatologia clinica in animali selvatici e domestici, che in passato di fatto non si vedevano mai, in realtà c'erano anche prima ma solo oggi vengono riportati perché c'è una maggiore attenzione sulle zoonosi e sulla fauna, oppure sta veramente cambiando qualcosa nel rapporto tra il virus e questi ospiti? A tale proposito, è interessante notare che casi di questo tipo si cominciano a vedere sia in zone notoriamente endemiche come il Bellunese (ricordiamo un precedente contributo su questa rivista dal titolo *Prima segnalazione di caso clinico di TBE nel capriolo in provincia di Belluno*), sia in aree "nuove" come la Lombardia.

In ogni caso, è sempre più evidente l'importanza della sorveglianza epidemiologica delle zoonosi in un ambiente in costante trasformazione come quello in cui stiamo vivendo e, in parallelo la corretta informazione sui corretti comportamenti da seguire nel frequentare dei luoghi dove potrebbero esserci zecche e sulle corrette procedure di prevenzione che di seguito riassumiamo (per chi volesse fare un "ripasso", rimandiamo all'opuscolo "Appunti di scienza: zecche" scaricabile al link https://www.izsvenezie.it/appunti-scienza-zecche/).

RICORDIAMO QUINDI QUESTE POCHE SEMPLICI REGOLE:

PROTEGGITI

- Su queste pagine, che si rivolgono principalmente ad un pubblico di Cacciatori, non andremo certamente a proporre di indossare vestiti chiari e di non camminare nei cespugli... Però ricordiamo sempre di usare un abbigliamento adatto: scarpe chiuse, maglietta/camicia dentro i pantaloni, a loro volta dentro i calzini.

CONTROLLATI

- Alla fine della giornata controlla il tuo corpo allo specchio o sotto la doccia, compresa la testa.
- Controlla anche i vestiti prima di lavarli a una temperatura > 30°C.
- Ricorda che le larve sono molto piccole e possono sembrare piccoli nei.
- Controlla anche borse, attrezzi e animali.

SE SU DI TE TROVI UNA ZECCA

- Rimuovila prontamente, ma con calma, cercando di non danneggiarla. Basta una pinzetta: applicala il più vicino possibile all'attacco della zecca sulla pelle, tira dolcemente ma decisamente, imprimendo un leggero movimento di rotazione. Poi ricordati di disinfettare la parte.
- Non usare petrolio, oli o altri liquidi - La zecca non si soffoca così facilmente ed è meglio se rimane viva.
- Non bruciare o spremere la zecca - Potrebbe rigurgitare materiale infetto nella ferita.
- Non strappare la zecca - Se la togli in questo modo il rostro potrebbe rimanere nella pelle.
- Controlla ogni giorno, per due settimane o più, la parte da dove hai tolto la zecca: se compare rossore, gonfiore, dolore nel punto del morso, o in caso di febbre, mal di testa e/o dolori articolari, rivolgiti al medico.

USO CORRETTO DEI REPELLENTI

Per proteggersi dalle zecche si possono usare anche dei repellenti cutanei, ma assicurati che l'etichetta dichiari l'efficacia contro questi parassiti (prodotti efficaci, ad esempio, contro le zanzare, potrebbero non essere utili contro le zecche). Alcuni prodotti possono essere applicati anche sopra i vestiti, sempre che sia riportato in etichetta.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

https://www.izsvenezie.it/come-proteggersi-dalle-zecche-video/
https://www.izsvenezie.it/encefalite-zecche-primo-caso-capriolo/
https://www.izsvenezie.it/corso-ecm-online-vettori-patogeni-zecche



Serie D1000

Convertitore rigenerativo

VIPA YASKAWA ITALIA

www.vipaitalia.it



- Funzionamento in 4 quadranti risparmio energetico, nessun spreco di energia, piena potenza frenante.
- Eliminate resistenze di frenatura minor ingombro - ventilazione ridotta - minor manutenzione.
- Basse armoniche a protezione della rete elettrica e dei trasformatori - ridotta predisposizione ai disturbi.
- Incremento della tensione c.c, tensione bus DC costante e indipendente dalle variazioni della tensione di rete, prestazioni macchine garantite.

Risparmia energia e spazio

Il Convertitore D1000 è un Convertitore Rigenerativo in Rete che permette di alimentare con una tensione di 600VDC, Inverters, servo e robot, fornendo un tipo di alimentazione stabilizzata, recuperando energia invece di disperderla, durante la frenatura dei motori; garantisce un alto fattore di potenza (>0,99) e una distorsione armonica della corrente di ingresso inferiore al 5%, permettono di rispettare le linee guida dei fornitori di energia.

VIPA Italia S.r.l.
Via Lorenzo Bernini 4 - 25010 San Zeno Naviglio (BS)
+39 030 21 06 975 - info@vipaitalia.it

Seguici su LinkedIn Facebook

VERONICA VIECELI

a cura di: Sharon Berton

Veronica ha 27 anni, abita a Sovramonte, dove è socia della locale Riserva di Caccia e lavora presso il Comune di Feltre. Fin da piccola a Fonzaso, dove è nata e cresciuta, sentiva il desiderio di avvicinarsi alle montagne e alla natura e quindi di andare a vivere altrove appena ne avesse avuto la possibilità. Il caso ha poi voluto che conoscendo Leonardo, cacciatore di Sovramonte, il suo desiderio si avverasse prima del previsto e così è andata a vivere nell'Altopiano. Grazie a Leonardo è nata anche la sua passione per la caccia: "nel 2017, una mattina, gli chiese di portarla a caccia. Non prendemmo niente quel giorno, ma fu un colpo di fulmine e da quel giorno decise di diventare una seguace di Diana.

Si informa su cosa fare per conseguire l'abilitazione venatoria e si iscrive al corso. Lo dice solo al nonno paterno unico cacciatore in famiglia, con il quale ha sempre condiviso tutte le esperienze di caccia. Passano i mesi e l'esame scritto si avvicina. Veronica lo supera con successo e solo allora decide di confidarlo alle sorelle. Racconta loro che, dopo qualche settimana, avrebbe dovuto affrontare l'esame orale e se fosse stata abilitata lo avrebbe detto anche ai genitori. Filò tutto liscio e così si decise di dare la bellissima notizia ai Famigliari. Non tutti furono entusiasti della "novità" ma Veronica non si preoccupò più di tanto perché abituata a non cercare l'approvazione di altre persone ma a raggiungere gli obbiettivi per essere felice. Veronica mi piace molto: è schietta, diretta nelle cose, sincera fino in fondo. Non finge di essere qualcun'altro solo per gratificare gli altri. Ha gli occhi buoni, lo sguardo dolce e un sorriso sempre ben stampato in viso.

È il 2021 quando finalmente il sogno di diventare una cacciatrice si avvera. Non sta più nella pelle, gli occhi le diventano lucidi nel ripensare a quei momenti. Ma la vita decide di colpire duro, purtroppo. Qualche mese dopo l'apertura, una brutta malattia la colpisce e la costringe a letto in ospedale. Colpisce il corpo, ma non lo spirito di Veronica. ''Ho detto ai dottori che avrei potuto dedicargli al massimo due settimane della mia vita, non di più. Purtroppo, ci è voluto molto più tempo, ma è stata la mia passione per la caccia e la natura ad aiutarmi a superare quel brutto periodo. Fisicamente ero in ospedale ma con la mente viaggiavo tra i boschi. Pensavo ai giri che potevano fare gli animali, alle giuste strategie di caccia e mi sembrava di essere anch' io tra i boschi e le rocce. Sentivo gli odori, i rumori del bosco e mi estraniavo da tutto ciò che avevo intorno. Riguardavo le foto delle avventure passate e non desideravo altro che viverne delle altre. È un motore che ti dà la forza per andare avanti, ti isola dai problemi, dalle preoccupazioni. Cura pezzi di te che non sapevi nemmeno fossero rotti. Quando vado a caccia mi riempio l'anima."

Veronica ed io non sapevamo se raccontare questa parte della sua vita, non voleva fare pena a nessuno, ma insieme abbiamo pensato che la sua storia potesse essere d'aiuto a qualcuno che si trova in difficoltà. La sua forza deve essere un esempio per non mollare mai, anche quando le speranze sembrano averci abbandonato, perché per Veronica la caccia è stata la miglior medicina.

Veronica ama tutte le forme di caccia, perché ognuna è unica nel suo genere, ma si dedica soprattutto a cacciare la beccaccia e gli ungulati. Sovramonte vanta infatti un piano d'abbattimento invidiabile: 20 maschi di capriolo, 20 capi di selezione (tra femmine e piccoli), 4 maschi di cervo, 4 femmine e 4 piccoli.

Inevitabilmente, iniziamo a raccontarci le nostre avventure di caccia più belle e nell'album dei suoi ricordi spiccano alcuni episodi. Due stagioni fa, una mattina all'alba, lei è il compagno Leonardo escono per andare alla ricerca di quel bel maschio di cervo che da tempo seguiva-



no. Sembrava incredibile, dopo alcune ore di camminata, eccolo comparire nel fitto del bosco. Leonardo spara, ma il cervo se ne và, senza nessun segno di aver accusato il colpo. Continuano nel loro giro e, non trovando sangue o altri segni, prendono due strade diverse. Dopo qualche minuto, eccolo ricomparire, a 20 metri da Veronica. Il cuore le scoppia nel petto. Avvisa subito Leonardo, essendo lei disarmata, che spara senza pensarci. Veronica vede bene l'esito della fucilata, lo vede incassare il colpo e correre poi nella direzione opposta. Lei lo segue e dopo alcuni minuti interminabili, lo trova accasciato al suolo, bello più che mai.

Settembre 2022. Prima uscita dopo la malattia. La notte prima dell'apertura non riesce a dormire, l'emozione è tanta e sembra non arrivare più l'ora di alzarsi. Nella sua testa le preoccupazioni sono tante, non si sente ancora del tutto in forma e teme di non farcela, ma la voglia di andare a caccia è troppa. Dopo una mattinata sfortunata, la sera, la dea bendata la...assiste e negli ultimi istanti di luce vede un maschio di capriolo in mezzo alla vegetazione. Sta diventando buio e non resta altro che avvicinarsi. Un attimo di indecisione dovuto all'agitazione, ma poi Veronica spara. Corre subito verso il capriolo che, purtroppo, non c'è. Solo una scia di sangue che continua nel bosco, tra le piante cadute da Vaia. Con Leonardo decidono di proseguire il giorno successivo, con l'ausilio del cane da traccia. Il giorno dopo, ecco il cane abbaiare a fermo: il capriolo non era andato lontano. Leonardo le consiglia di aspettare fuori dal bosco, le avrebbe portato lui l'animale, senza farla affaticare, ma Veronica è testarda, il capriolo è il suo e a costo di non farcela a tornare indietro, doveva vederlo subito. Il suo temperamento è davvero invidiabile.

Il fatto di essere una donna in questo "mondo" composto prevalentemente da maschi, non le ha mai creato disagio e "se anche fosse un problema per qualcuno, a me non frega assolutamente niente" esclama ridendo.

"La caccia per me non è solo il prelievo in sè, quello è l'ultimo tassello. È tutto l'insieme: stare all'aria aperta, la compagnia, il contatto con la natura. Ogni sera, quando torno dalle mie montagne, mi prendo qualche minuto per godermi il tramonto. Ripenso alla giornata appena trascorsa, sia che sia andata bene, sia che sia andata male".

Chiedo a Veronica se crede abbia un futuro la caccia, con le nuove generazioni: "Spero tanto di sì. È una passione pura, genuina e spero che le prossime generazioni la apprendano nel modo giusto. Quando sto male e non ci posso andare, riguardo le vecchie foto e mi sento meglio. Spero si tramandi una cultura sana per quanto riguarda l'ambiente e i suoi animali e che chi non è cacciatore, rispetti fino in fondo chi lo è, senza discriminarlo".

Veronica mi ha fatto passare un pomeriggio davvero piacevole ed ha lasciato in me un segno indelebile. Mi ha fatto capire che non c'è tempo per perdere tempo, che il futuro è oggi e nessuna giornata deve andare sprecata. È importante spendere il proprio tempo al meglio, dedicandosi alle proprie passioni perché è ciò che c'è di più bello nella vita. "20 anni si hanno una volta sola" dice Veronica; una frase forse scontata, che si sente dire spesso, ma è proprio vero. Ora abbiamo la possibilità di crearci i ricordi più belli. "Ora riesco a dare il meglio di me, perché il mio fisico me lo permette. Fra 40 anni chi lo sa, forse non riuscirò più ad andare nelle mie montagne. Spero solo ci sia qualche giovane, come siamo noi ora, che mi mostri qualche foto e mi faccia ricordare quali sono le emozioni che la caccia mi ha sempre fatto vivere".





MERCATINO

VENDO:
collezione piatti realizzati negli anni Sessanta in porcellana Hutschenreuther Bavaria (sono marchiati).
Sono 5 piatti piani+ 1 piatto ovale da portata+ 1salsiera.
Visibili a casa mia a Toschian di Cesiomaggiore.
Lascio il mio cell eventualmente per chi volesse contattarmi e vederli **349 5344000-** Diana Schenal









VENDO:
- sovrapposto Beretta cal. 12 in ottimo stato
- ottica giorno/notte cannocchiale e binocolo mai usati

Se veramente interessati telefonare al **333 749 0650**

LIBRI



Ricordiamo ai nostri Soci e Simpatizzanti che sono sempre disponibili i libri sia della prima che della seconda pubblicazione.
Potete averli sia singoli che con il cofanetto. Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5
È un bel regalo da fare ad amici e parenti sia per le festività ma anche per una ricorrenza, per un compleanno. RICORDATEVELO
Anche così aiutate l'Associazione a rientrare delle spese sostenute. GRAZIE.

CARD 2024/2025/2026

Inserita nella rivista trovate la NUOVA CARD valida per il prossimo triennio ed anche la locandina che riporta in modo dettagliato le Ditte che hanno aderito alla nostra iniziativa con le condizioni riservate ai nostri Soci.
Nel mentre ringraziamo le Ditte per l'opportunità che ci hanno dato facciamo a tutti Voi la solita raccomandazione di ricordarVi di usarla per i vostri acquisti.



COME ERAVAMO







RISERVA DI SAN GREGORIO

1- Silvio Cassol e Gildo Bortoluzzi
2 - Cacciatori di volpi S.Gregorio
3 - Gino Coste

Foto gentilmente concesse da Rino Budel



RISERVA DI SAPPADA

Fotografia di cacciatori di Campolongo degli anni 1975:
Gian Viller Casanova, Edgardo Casanova, Luigi Fabbris e Del Fabbro Narciso

Hanno Collaborato

Barp Maurizio, Benatti Alberto, Berto Piergiuseppe, Berton Sharon, Bellus Luca, Brancher Luca, Budel Rino, Buscema Dario, Cassol Michele, Citterio Carlo, Corrà Francesco, Curto Carlo, Da Rold Graziana, Dal Pan Elvio, De Bolfo Raffaele, De Carli Mauro, D'inca' Teresa, Facchini Sergio, Ferrighetto Anna, Flaim Sandro, Foggiato Barbara, Fuso Alberto, Gaz Giovanni, Grassi Renato, I.Z.S.ve Delle Venezie, Lorenzi Carlo, Mezzavilla Francesco, Moretton Tiziana, Obber Federica, Pante Luciano, Pelli Sandro, Schiocchet Ariondo, Swarovski Optic, Zanella Silvia

PER INVIARE TESTI, NOTIZIE, FOTO QUESTO L'INDIRIZZO MAIL: cacciatori.acb@gmail.com

CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

DICIASETTESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini



Non è difficile intuire che, al pari di molti altri cacciatori a palla, non ho mai nutrito molta fiducia nei piccoli calibri iper-tesi o nei calibri medi di potenza inadeguata al selvatico che si caccia. Il vecchio adagio latino "melius abundare quam deficere" dovrebbe essere messo in pratica sempre, specialmente nella caccia a palla.

Chi si lamenta dei danni sofferti dai selvatici abbattuti, dovrebbe sapere che l'8x68S causa offese inferiori a quelle inferte da calibri minori quali il 7 mm Rem. Mag. Mag. od il 300 Winchester Mag. Anche nella caccia al camoscio, come sperimentato da molti, l'8x68S non si è mai dimostrato distruttivo, anzi, a tutte le distanze si è rivelato meno lesivo di altri calibri velocissimi.

L'8x68S, pur vantando caratteristiche superiori ai suoi concorrenti americani 300 Winchester Magnum e 300 Weatherby Magnum ed ai due calibri europei 300 H&H Magnum e 308 Norma Magnum, oggi inspiegabilmente quasi spariti dal mercato, in passato è stato frenato nella sua espansione commerciale dalla scarsità di munizioni e dalla limitatissima offerta di palle per uso venatorio.

Oggi solamente RWS, BRENNEKE e BLASER fabbricano munizioni per l'8x68S, unitamente ad alcune Case tedesche minori. Sebbene la disponibilità di palle da caccia non sia paragonabile nemmeno lontanamente a quella dei calibri 300, molte Case americane hanno in catalogo una buona serie di proiettili di diametro 8,22 mm (323 millesimi di pollice) misura tipica dell'8x68S, con pesi variabili da 165 a 224 gr. Coloro che ricaricano, invece, possono attingere ai palle di alta qualità proposte da NOSLER, RWS, NORMA, SPEER, BARNES, SWIFT, HORNADY, SIERRA, WOODLEIGH, SM e REMINGTON.

Sviluppando pressioni fino a 4400 bar, l'8x68S è un calibro dal rinculo vigoroso e non del tutto adatto ai neofiti, ma, dato che solitamente si caccia in autunno ed in inverno e che la sensazione del rinculo diminuisce con l'aumento del freddo, anche al poligono si può sostenere una breve sessione di tiro senza patemi d'animo. Va ricordato che con la ricarica possiamo confezionare munizioni sensibilmente più "morbide", comunque con velocità elevate e con prestazioni simili a quelle offerte dai prodotti commerciali, quindi piuttosto pepate... perché il calibro tedesco non tollera assolutamente cariche di potenza ridotta.

Le armi che adottano l'8x68S di solito sono carabine solide, ben fatte, con calci di volume adeguato e canne di 65-66 cm, misura standard adottata dai grandi costruttori europei, talvolta anche di 70 cm in produzioni artigianali, necessarie per bruciare meglio le dosi elevate di polveri con medio-alto livello di progressività.

Sauer, Mannlicher, Heym, Blaser e Voere, con alcuni artigiani di gran nome, propongono carabine in 8x68S, ma un solo italiano era in grado di produrre un kipplauf in questo calibro: il Sig. Pietro Concari di Lecco che già nei primi anni '70 allestiva un modello in acciaio completamente ricavato dal pieno, utilizzato da clienti svizzeri per la caccia al cervo in montagna. Era ed è un'arma semplicemente stupenda fabbricata anche oggi dal figlio Giovanni e dal nipote Matteo e chi ha avuto il piacere di vederne un esemplare sa cosa significa "stupenda".

È vero che portare a spasso una carabina di 4 kg non è esattamente un piacere rispetto ad un basculante di 3 kg!

Qualsiasi selvatico vi si pari davanti però, vicino o lontano, da un capriolo ad un alce, quando mirate sapete con assoluta certezza che l'8x68S vi ripagherà sempre della fiducia accordatagli. Le gioie venatorie ottenute con questo calibro sono ormai scolpite

nella mia memoria, dolci ricordi che spero di rinverdire: una Sauer 90/02 con ottica Swarovski AV 3-10x42 è già stata tarata! Azionando lo stecher della nuova 8x68S, sarà forse con un fremito che ripenserò al giorno in cui, stremato ma felice, in tre ore portai da solo a valle un camoscio maschio di 36,6 kg del tutto svuotato, battesimo della Voere Titan II.

A titolo di esemplificazione è riportata la tabella balistica della munizione **Blaser con palla Cdp da 196 gr** che riunisce in sé le qualità di una palla moderna.

Velocità, penetrazione con fuoriuscita e potenza ai massimi livelli con capacità di abbattimento sicuro anche con grossi ungulati a grandi distanze, oltre al peso residuo dell'ogiva quasi inalterato, sono caratteristiche non comuni.

Ecco i dati di questa palla:

velocità a m 0-100-200-300 m/s 950-875-805-687 con energie di 5730-4861-4114-2997 Joule. Le traiettorie a m 50-100-150-200-300 sono di cm +0,8 +3,7 +3, -0,4 -19,7.

Gee a m 196. (La Gee non è altro che l'abbreviazione della definizione tedesca "Gunstigste Einschiess Entfernung" o **Gee = distanza più favorevole di taratura**).

Davvero un'eccellente munizione questa BLASER Cdp da 196 gr. Per tutte le cariche rimangono inalterati alcuni dati specifici delle armi Magnum usate per le prove di tiro: lunghezza canna cm 65, distanza tra centro asse dell'ottica e centro asse della canna mm 40, angolo di tiro 0 gradi, con prova effettuata sul livello del mare (m 0).

Un paragone: il 30.06 con palla RWS DK da 166 grani, soluzione ottima per le cacce alpine, spunta a 300 metri un'energia di 1818 Joule contro i 2997 dell'8x68S. Non chiedetemi perché sono sempre stato un sostenitore convinto di questo calibro, ma se credete nella tecnologia e nelle armi tedesche provate un 8x68S per un' intera stagione di caccia. Per molti appassionati potrebbe essere un colpo di fulmine, ne sono certo.

17. IL RINCULO DELLE ARMI RIGATE

Come tutti sappiamo, secondo un principio fondamentale della fisica, ad ogni azione corrisponde un'azione uguale e contraria. Il rinculo dell'arma, pertanto, non è altro che il risultato della spinta all'indietro che la nostra carabina subisce al momento dello sparo o, meglio sarebbe dire, nel momento in cui il proiettile abbandona la canna per compiere la sua traiettoria. è un fenomeno poco piacevole perché intimidisce le persone che lo temono, sia per il sostenuto colpo sulla spalla che per lo spostamento lineare velocissimo dell'arma. Grama prospettiva potrebbe essere una botta del cannocchiale sull'arcata sopraciliare, quando non si impugna saldamente l'arma o la si utilizza con un'elevata angolazione, specialmente verso l'alto.

Un rinculo forte genera la cosiddetta "paura dello sparo" che si riflette negativamente sulla precisione del tiro con tutte le conseguenze del caso. La moda dei calibri Magnum, che tanto affascinano le nuove leve per le elevate caratteristiche di velocità ed energia, è direttamente responsabile delle inevitabili padelle e dei frequenti ferimenti dei selvatici, spesso tirati a distanze assurde con le deprecabili conseguenze che tutti conoscono.

Infatti **con un calibro potente, palla pesante, velocità elevata ed arma leggera, il risultato non può essere che un rinculo violento. Se invece l'arma è di peso adeguato al calibro** ed il calcio ha un volume idoneo si sparerà mediamente bene e nessuno dovrà temere il colpo d'ariete sulla spalla.

Oggi invece, nonostante l'importanza del peso dell'arma, è frequente trovarsi di fronte a kipplauf troppo leggeri di 2,5 o 2,6 kg in calibri al fuori di ogni logica, anche se dotati di freno di bocca.

I vari 7 mm Rem. Mag., 300 Win.Mag. e 300 Weatherby Mag. senza freno di bocca (Magnaport-Ultraport) non sono calibri da basculante, ma da carabina pesante.

Anche se vengono proposti kipplauf con bascula d'acciaio, che ne aumentano il peso fino a 3,2 o 3,4 kg, è abbastanza discutibile usare un basculante in calibro Magnum.

Quest'arma infatti, con la bascula d'acciaio, perde del tutto la sua caratteristica essenziale: la leggerezza. Se propendiamo per l'uso di un kipplauf tradizionale è meglio scegliere un calibro classico di media potenza (6,5x57R-7x57R-7x65R-243Win.-25.06-270Win.) e palle Accubond a nucleo saldato, Monolitiche o NOSLER Partition dotate di alto coefficiente balistico, preferibilmente di peso medio-leggero rispetto al calibro.

Non ce ne pentiremo mai.

Riguardo al peso delle palle, ricordo con disappunto una sessione di tiro in quota con un kipplauf di gran nome di 2,6 kg, senza freno di bocca, calibro 7x65R e munizioni RWS Ks da 162 gr.



La taratura fu un vero tormento perché l'arma scalciava con violenza, malgrado fossimo ad una altitudine di 1600 m.
Successivamente il mio amico optò per delle RWS Ks da 123 gr ed il problema si risolse.
Quindi con armi molto leggere è consigliabile non usare palle troppo pesanti: è logico.
Per ritornare al tema principale del rinculo, ovvero alla velocità del rinculo ed all'energia sviluppata dallo spostamento dell'arma, per semplificare al massimo le formule relative possiamo affermare che **la velocità del rinculo Vr** si ottiene da:

Vr = (m+L/2) : (M+L/2) x V°

in cui

m = peso della palla in g
M = peso dell'arma in g
L = peso della polvere in g
V° = velocità della palla in m/s alla bocca della canna

Ricavata la velocità del rinculo Vr in m/s, si otterrà **l'energia del rinculo Er** con:

Er = (M x Vr2) : 2

dove Vr2 è la velocità del rinculo al quadrato ed M è il peso dell'arma in g.
L'energia del rinculo Er è espressa in Joule.

Si tratta di due formulette semplici che ci permettono di valutare la velocità e l'energia del rinculo dei calibri più usati, ponendo come *varianti il peso dell'arma e delle palle* utilizzate, senza tener conto del peso degli attacchi e delle ottiche che farebbero diminuire i valori derivanti.
Per non dare adito a dubbie interpretazioni ho utilizzato i dati di ricarica proposti dal D.E.V.A., noto Istituto Tedesco che si occupa di balistica esterna.

I valori che seguono ci faranno comprendere chiaramente, con comparazioni dirette, se un determinato calibro, con un certo tipo di palla ed un'arma di peso "x", risulterà alla spalla più o meno confortevole. Vediamo qualche calibro:

6x62 R
peso palla g 6,48 (100 gr)
arma g 2600 polvere g 3,50 V° 983 m/s
Vr = 3,109 m/s Er = 12,565 Joule
arma g 3000
Vr = 2,695 m/s Er = 10,894 Joule

240 Weatherby Magnum
peso palla g 6,48 (100 gr)
arma g 3000 polvere g 3,60 V° 1018 m/s
Vr = 2,807 m/s Er = 11,826 Joule

243 Winchester
peso palla g 6,48 (100 gr)
arma g 2600 polvere g 2,77 V° 905 m/s
Vr = 2,736 m/s Er = 9,732 Joule

6,5x57 R
peso palla g 6,48 (100 gr)
arma g 2600 polvere g 2,62 V° 880 m/s
Vr = 2,635 m/s Er = 9,026 Joule

6,5x65 R
peso palla g 7 (108 gr)
arma g 2600 polvere g 3,73 V° 960 m/s
Vr = 3,266 m/s Er = 13,872 Joule

6,5x68 R
peso palla g 6 (100 gr)
arma g 2800 polvere g 4,31 V°1059 m/s
Vr = 3,081 m/s Er = 13,297 Joule
peso palla g 8,4 (130 gr)
arma g 2800 polvere g 3,89 V° 950 m/s
Vr = 3,396 m/s Er = 16,152 Joule

270 Winchester
peso palla g 8,4 (130 gr)
arma g 3100 polvere g 3,60 V° 919 m/s
Vr = 3,022 m/s Er = 14,155 Joule
peso palla g 9,7 (150 gr)
arma g 3100 polvere g 3,50 V° 865 m/s
Vr = 3,193 m/s Er = 15,802 Joule

7x57 R
peso palla g 9,1 (140 gr)
arma g 2600 polvere g 2,92 V° 807 m/s
Vr = 3,275 m/s Er = 13,943 Joule

7x65 R
peso palla g 8 (123 gr)
arma g 2600 polvere g 3,40 V° 913 m/s
Vr = 3,404 m/s Er = 15,063 Joule
peso palla g 10,5 (162 gr)
arma g 2600 polvere g 3,64 V° 825 m/s
Vr = 3,906 m/s Er = 19,833 Joule

30.06
peso palla g 9,7 (150 grani)
arma g 2600 polvere g 3,79 V° 912 m/s
Vr = 3,891 m/s Er = 19,681 Joule
peso palla g 11,7 (180 grani)
arma g 2600 polvere g 3,69 V° 831 m/s
Vr = 4,326 m/s Er = 24,328 Joule

30 R Blaser
peso palla g 9,7 (150 gr)
arma g 2600 polvere g 4,30 V° 945 m/s
Vr = 4,303 m/s Er = 24,070 Joule
peso palla g 11,7 (180 gr)
arma g 2600 polvere g 4,21 V° 865 m/s
Vr = 4,589 m/s Er = 27,376 Joule

7 mm Remington Magnum
peso palla g 9,1 (140 gr)
arma g 2600 polvere g 4,08 V° 929 m/s
Vr = 3,977 m/s Er = 20,563 Joule
peso palla g 10,5 (162 gr)
arma g 2600 polvere g 4,04 V° 890 m/s
Vr = 4,282 m/s Er = 23,839 Joule

È IN PROGRAMMA IL TROFEO A.C.B.

Domenica 28 Aprile 2024 si svolgerà la tradizionale gara cinofila con sparo a quaglie cane/cacciatore. La manifestazione, organizzata dalla nostra Associazione con la collaborazione della Rac di Feltre, si svolgerà presso il quagliodromo in loc. Collesei frazione di Anzù - Comune di Feltre.
Sperando in una bella giornata i promotori auspicano ci sia una nutrita partecipazione di Cacciatori e vi aspettano dalle ore 7 per l'apertura delle iscrizioni.
A fine gara si procederà alle premiazioni con la distribuzione dei ricchi premi in dotazione e poi appuntamento per il pranzo presso la sede della Riserva in loc. Canal.

Si ringraziano fin d'ora gli Organizzatori e le Ditte che hanno collaborato con la dotazione dei premi.
In bocca al lupo a tutti e vinca il migliore.

N.B. IN CONCOMITANZA ALLA GARA VERRÀ ASSEGNATO ANCHE IL TERZO TROFEO IN MEMORIA DELL'AMICO ZANOL ERNESTO





La vecia de metà quaresima

di Teresa D'Incà

No i sta pi ne le peze
i è là tuti in fermento
continua a vardar l'ora
i speta al gran momento.

La vecia l'è già pronta
ben alta là tel prà:
la par squasi na meda
da quant che i à binà

L'è mesi che i rincura
le legne de brentane,
i sterp de canp e ziese,
qualche manel de cane...

Magari dò pai rui
pur qualche coperton:
quei fadurar le fiame,
te arà che figuron!

Qua e là sui coi d'intorno
apar qualche baglior
ades pi no i se cen
ghe s ciopa fin el cor.

Alfin i ghe l'inpinza:
insieme con le fiame
s'inalza gridi, urli
l'è tut an gran bailame.

I boce cor intorno
qualcun soleva el fogo
con forche, con bastoi:
fulische sul gran rogo.

E quando che 'l se smorza
ancor p'in su al forcon
i donta an braz de legne
magari de scondion...

Tosat, quanta alegria
sta qua l'è festa vera:
se brusa via l'inverno
se ciamo la primavera!



Adesso in tanti paesi la mezza quaresima viene festeggiata in piazza con il rogo della *vecia* in cartapesta dopo la lettura del suo testamento. I bambini normalmente partecipano a questo rito solo come spettatori.

Un tempo invece la *vecia*, il semplice cumulo di sterpi ammucchiati sul prato, era una loro creatura e il suo rogo era una festa esclusivamente loro. Possiamo dire anzi che questo era uno dei momenti più emozionanti per i bambini di allora sia durante la preparazione e ancor di più durante il rogo. Quando nei prati tutte le *vece* bruciavano, ognuno si illudeva che la propria superasse le altre sia per l'altezza delle fiamme che per la loro durata.

La *vecia* aveva un suo scopo anche nell'avvio dei lavori primaverili dei contadini: serviva a bruciare quegli accumuli di sterpaglia minuta che veniva rastrellata nei prati in vista della crescita dell'erba dopo la stasi invernale.



NEW COLLECTION:
EVENKI MAN JACKET
guscio tre strati impermeabile

ZOTTA S.r.l.
Via F. Ballerin, 5 - 38053 - Castello Tesino (TN)
Sede operativa: Via Degol, 10 - Castel Ivano (TN)
info@zottaforest.com - tel. 0461 1637759
www.zottaforest.com

FOLLOW US

QUIZ

Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 43

BY WOLF

1 COME VIENE CONSIDERATA LA FAUNA SELVATICA DALLA LEGGE N°157/92?

A) Patrimonio della regione.
B) Patrimonio dello stato.
C) Patrimonio della riserva alpina.

2 QUAL'E LA DISTANZA DI RISPETTO PER LE STRADE CARROZZABILI AD ECCEZIONE DI QUELLE PODERALI ED INTERPODERALI AI FINI DELL'ESERCIZIO VENATORIO?

A) 50 metri.
B) 100 metri.
C) 150 metri.

3 A CHI APPARTIENE LA FAUNA SELVATICA ABBATTUTA DURANTE L'ESERCIZIO VENATORIO?

A) A colui che l'ha cacciata legittimamente.
B) Allo stato.
C) Alla regione.

4 QUALE OBBLIGO HA IL CACCIATORE PRIMA DI INIZIARE LA GIORNATA VENATORIA?

A) Nessun obbligo se in possesso di tutti i documenti per esercizio venatorio.
B) L'obbligo di verificare la possibilità giornaliera di abbattimento.
C) Obbligo di dare comunicazione al Presidente di riserva.

5 PER ESERCITARE LA CACCIA AGLI UNGULATI NEL BELLUNESE COSA SERVE?

A) I documenti utili per esercitare la caccia in genere.
B) Oltre a quelli dovuti un permesso specifico rilasciato dalla riserva.
C) Il permesso serve solo per la specie camoscio.

6 IL DIRITTO DI ACCESSO ALLE RISERVE ALPINE DI CACCIA È DETERMINATO DA?

A) Il presidente della Riserva Alpina.
B) L'abilitazione conseguita presso la zona Alpi.
C) Autorizzazione concessa dall'ufficio caccia competente.

7 PUÒ ESSERE UTILIZZATO A CACCIA UN FUCILE "AUTOMATICO"?

A) Si ma con caricatore o serbatoio opportunamente adeguato al numero di colpi consentiti.
B) Si.
C) Assolutamente no.

8 QUANTE ARMI CLASSIFICATE COMUNI POSSONO ESSERE DETENUTE DA UN POSSESSORE DI PORTO DI FUCILE USO CACCIA?

A) Un numero illimitato.
B) Massimo un numero corrispondente a 3.
C) Un numero corrispondente a 12.

9 L'ART. N° 13 DELLA LEGGE 157/92 COSA RIPORTA?

A) Le specie oggetto di caccia.
B) I mezzi consentiti per l'esercizio venatorio.
C) Le forme di caccia.

10 CHE DIFFERENZA SUSSISTE TRA LE ARMI AD ANIMA LISCIA E QUELLE AD ANIMA RIGATA?

A) Le armi ad anima rigata sono più precise.
B) Le armi ad anima liscia sparano solo munizioni a pallini o spezzate.
C) Che l'interno dell'anima della canna è costruito per un funzionamento balistico specifico.

11 QUALE CARATTERISTICA DETTATA DALLA LEGGE DEVE POSSEDERE UN FUCILE AD ANIMA LISCIA SEMIAUTOMATICO PER POTER VENIRE UTILIZZATO A CACCIA NELLA ZONA ALPI?

A) Il suo serbatoio-caricatore deve essere limitato meccanicamente a non contenere più di un colpo.
B) Non deve contenere più di due colpi.
C) Può contenere un numero totale di colpi corrispondente a tre.

12 COSA SONO LE MUNIZIONI ATOSSICHE?

A) Palle in rame per la caccia agli ungulati e pallini in acciaio o tungsteno per le restanti tipologie di caccia.
B) Munizioni che non contengono tossicità.
C) Munizioni green.

13 LA GESTIONE VENATORIA DEL CERVO DEVE ESSERE IMPOSTATA A LIVELLO?

A) Di comprensori omogenei.
B) Di comprensori non omogenei.
C) Di singole zone con un estensione ridotta per meglio gestirlo.

14 QUANDO UN CAPRIOLO RAGGIUNGE LA MATURITA SESSUALE?

A) 24 mesi.
B) 14 mesi.
C) 10 mesi.

15 IN CONDIZIONI NATURALI A QUALE ETA UN CERVO MASCHIO RAGGIUNGE LA MATURITA SOCIALE?

A) Verso i 24 mesi.
B) 2/3 anni.
C) Verso i 5 anni.

16 L'UROGALLO E IL FAGIANO DI MONTE SONO 2 DIVERSE SPECIE DI UCCELLI?

A) SI.
B) No.
C) Sono la stessa specie.

17 PERCHÉ IL CAPO DI SELVAGGINA UNGULATA VA EVISCERATO NEL PIÙ BREVE TEMPO DOPO L'ABBATTIMENTO?

A) Per togliere peso per poterlo trasportare più agevolmente.
B) Per lasciare le viscere a disposizione dei predatori.
C) Per evitare che la fermentazione derivata dal riscaldamento alteri la carne.

18 LA MIASI NASALE E UNA MALATTIA CHE COLPISCE MAGGIORMANTE IL?

A) Il capriolo.
B) La volpe.
C) Il camoscio.

19 CHE COS'È LA CATENA ALIMENTARE?

A) Il passaggio di materia ed energia tra diversi componenti minerali ed animali.
B) Il passaggio di materia ed energia dalle piante verdi attraverso una serie di minerali.
C) Il passaggio di materia ed energia dalle piante verdi attraverso una serie di animali erbivori e carnivori.

20 COSA SIGNIFICA "SUPERPREDATORE"?

A) Un animale che preda tutto.
B) Un animale che una volta raggiunta la sua età adulta si trova in cima alla catena alimentare.
C) Un animale predatore di grande dimensioni.

RISPOSTE ESATTE:
1) B; 2)A; 3)A; 4)B; 5)B; 6)B; 7)C; 8)B; 9)B; 10)C; 11)A; 12)A; 13)A; 14)B; 15)C; 16)A; 17)C; 18)A; 19)C; 20)B.

I COMPLEANNI

SOCI CHE NEL PERIODO GENNAIO - APRILE 2024 HANNO COMPIUTO O STANNO PER COMPIERE GLI ANNI:

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Ponte Nelle Alpi	PREST ANGELO	30/01/1928	96
Arsiè	BATTISTEL REMO	06/04/1932	92
Comelico Super	FESTINI MIRA EMILIO	01/04/1934	90
Sovramonte	SLONGO SERAFINO	08/02/1935	89
Feltre	CAMPIGOTTO FERDINANDO	12/02/1940	84
Sedico	VAROTTO FABIO	15/04/1940	84
Cismon del Gra.	RIZZON MARIO	20/02/1941	83
Farra D'Alpago	PAULON GINO	21/02/1942	82
Lamon	CASAGRANDE FRANCESCO	18/03/1942	82
Feltre	BORDIN GIANCARLO	12/04/1942	82
Agordo	CASSOL FLORINDO	21/04/1942	82
Pedavena	NERINI ARMANDO	20/02/1943	81
Pedavena	BERTELLE GIOVANNI	13/03/1943	81
Pedavena	DE RIZ RENZO	22/03/1943	81
Feltre	ZANELLA PRIMO	01/01/1944	80
Forno Di Zoldo	LAVAGNOLI DOMENICO	17/01/1944	80
Lentiai	PICCOLOTTO VIGILIO	19/01/1944	80
Lamon	GAIO LUIGI	22/01/1944	80
La Valle Agor.	PRAMAOR EZIO LUIGI	31/01/1944	80
Chies D'Alpago	DE MARCH NATALE	02/02/1944	80
Sovramonte	ZANNINI FABIO	14/02/1944	80
Lamon	MALACARNE EGISTO	05/04/1944	80
Sedico	BELLUCO VITTORINO	19/04/1944	80
Lozzo Di Cadore	BALDOVIN SILVIO	07/01/1945	79
Lamon	TOLLARDO QUINTINO	22/04/1945	79
Lentiai	DALLE MULE DIEGO	16/02/1946	78
Feltre	FIORI DAVIDE	30/03/1946	78
Taibon Agordino	ZASSO GIORGIO	13/04/1946	78
Gosaldo	MARCON GIUSEPPE	20/04/1946	78
Feltre	CAMPIGOTTO GIULIANO	29/04/1946	78
Pedavena	DE CARLI ADRIANO	02/01/1947	77
Gosaldo	ZASSO GINO	05/01/1947	77
Sovramonte	CALLEGHER CIRILLO	07/01/1947	77
Cibiana Di Cad.	DA CORTA' PIETRO	19/01/1947	77
Limana	MUNARO RENATO	12/02/1947	77
Lentiai	GERONAZZO SERGIO	22/02/1947	77
Arsiè	CESCATO GIANANGELO	19/03/1947	77
Canale D'Agordo	MURER DARIO GIULIO	09/04/1947	77
Sospirolo	BACCHETTI DINO	11/04/1947	77
Santa Giustina	CAVIOLA LORIS	21/04/1947	77
Vodo Di Cadore	FAGHERAZZI SILVANO	02/01/1948	76
Limana	BALCON ALDO	22/01/1948	76
Santa Giustina	BENEDETTI G. BATTISTA	02/02/1948	76
Domegge Di Ca.	FRESCURA EMANIO	08/02/1948	76
Sospirolo	DE POI FERRUCCIO	05/03/1948	76
Arsiè	DALL'AGNOL GIACOMO	06/03/1948	76
Rivamonte Agor.	FOSSEN GINO	07/03/1948	76
Gosaldo	REN MARIO	25/03/1948	76
Sovramonte	DE CIA GIOVANNI	01/04/1948	76
Cesiomaggiore	CURTO CARLO	04/04/1948	76
Feltre	D'INCÀ DORINO	25/04/1948	76
Sedico	DE CASSAN SILVANO	25/04/1948	76
Selva Di Cadore	SOIA CLAUDIO	01/01/1949	75
Mel	VALGONIO GIULIO	07/01/1949	75
Sedico	ROSSO ANTONIO	13/01/1949	75
Tambre	BORTOLUZZI GIANFRANCO	18/01/1949	75
Mel	REN SEVERINO	18/01/1949	75
Pedavena	PEROTTO GIORGIO	17/02/1949	75
Mel	BERNA VALTER	17/02/1949	75
Feltre	CHIEA CARLO	19/02/1949	75
San Tomaso Ag.	COSTA FRANCO	26/02/1949	75
Pedavena	DALLA GASPERINA LORIS	31/03/1949	75
Arsiè	ZAETTA ROMANO	01/04/1949	75
Mel	PRIGOL LORIS	02/04/1949	75
Pedavena	DE CARLI FRANCESCO	10/04/1949	75
Santa Giustina	BALEST RICCARDO	18/04/1949	75
Belluno	D'INCAL FRANCESCO	19/04/1949	75
Gosaldo	CHENET ANTONIO	05/01/1950	74
San Tomaso Ag.	BISCARO FRANCESCO	06/01/1950	74
Mel	BARUFFOLO BRUNO	06/01/1950	74
S. Gregorio N. A.	VIECELI ERMES	12/01/1950	74
Sedico	SUSANNA GASTONE	11/02/1950	74
Sappada	ZAMBON PIO	13/02/1950	74
Alano Di Piave	MELCHIORI GALLIANO	14/02/1950	74
Quero	SCHIEVENIN LUIGI	19/03/1950	74
Vallada Agordina	FAE' ANTONIO	06/04/1950	74
Quero	MONDIN VINCENZO	11/04/1950	74
Forno Di Zoldo	ZANETTINI PAOLO	11/04/1950	74
San Tomaso Ag.	DE VAL MICHELE	17/04/1950	74
Quero	MAZZOCCO GIULIANO	23/04/1950	74
Cesiomaggiore	MASCHIO CLAUDIO	26/04/1950	74
Feltre	SCHENAL FRANCO	02/01/1951	73
Sedico	BORTOLUZZI RENATO	15/01/1951	73
Auronzo Di Cadore	ZANDEGIACOMO COPETIN ANTONIO	27/01/1951	73
Arsiè	STRAPPAZZON IVANO	27/01/1951	73
Mel	SCARTON DERIO	24/02/1951	73
Sedico	D'INCA' OSCAR	15/03/1951	73
Belluno	TAGLIAFERRI ALFIO	17/03/1951	73
Vodo Di Cadore	DE LORENZO CLAUDIO	23/03/1951	73
Seren Del Gr.	BOF PRIMO	23/03/1951	73
Sappada	SOLERO GIUSEPPE	15/04/1951	73
Tambre	BORTOLUZZI GIANFRANCO	17/04/1951	73
Sospirolo	MEZZACASA FIORINDO	07/01/1952	72
Alano Di Piave	RIZZOTTO CAMPANA MARCO	13/01/1952	72
Fonzaso	MACCAGNAN BORTOLO	30/01/1952	72
Feltre	BARP IVANO	17/02/1952	72
Farra D'Alpago	CALVI CELESTE	07/04/1952	72
Pieve D'Alpago	ROSSI ALVISE	21/04/1952	72
Cibiana Di Cad.	PAPETTI EGIDIO	24/04/1952	72
S. Stefano di C.	DA RIN DANIELE	27/04/1952	72
Lamon	FAORO PIETRO PIEI	01/01/1953	71
Feltre	CECCHIN VALENTINO	30/01/1953	71
Lamon	D'AGOSTINI BRUNO	05/02/1953	71
Domegge di Cad.	CELOTTA GIOSUE'	09/02/1953	71
Rivamonte Ago.	BRISTOT FIORI	27/03/1953	71
Feltre	TOIGO GIANNI	22/04/1953	71
Quero	BENATO RENATO	01/01/1954	70
Lamon	LARGO GIOVANNI	02/01/1954	70
Lentiai	SPADA ROBERTO	06/01/1954	70
La Valle Ago.	GAZ GIOVANNI	07/01/1954	70
Feltre	BOVIO MICHAEL	16/01/1954	70
Sospirolo	PINALI GIOVANNI	17/01/1954	70
Canale D'Agordo	COLCERGNAN VALTER	31/01/1954	70
La Valle Agord.	DE ZAIACOMO RENATO	12/02/1954	70
S. Stefano di C.	CAMPI ENNIO	04/03/1954	70
Alano Di Piave	BOZZATO NARCISO	08/03/1954	70
Santa Giustina	BIASUZZI ERMES	11/03/1954	70
Feltre	CECCHIN IVANO	12/03/1954	70
Danta Di Cadore	MENIA ENRICO	01/04/1954	70
Agordo	RUMOR CARLO	26/01/1955	69
Fonzaso	CORSO IVO	30/01/1955	69
Quero	CASAMATTA PLINIO	15/02/1955	69
Arsiè	TIRONE GIUSEPPE	27/02/1955	69
Santa Giustina	SPERANZA FABIO	19/03/1955	69
Alano Di Piave	TONIN LIVIO	05/04/1955	69
Domegge di Cad.	FEDON DARIO	04/01/1956	68
Gosaldo	MASOCH FABIO	22/01/1956	68
Gosaldo	MARCON GRAZIANO	27/02/1956	68
Fonzaso	DE ZORZI PIERANGELO	01/04/1956	68
Seren Del Gr.	DE ZORDI RINO	30/04/1956	68
Lentiai	SOLAGNA ROBERTO	05/01/1957	67
Agordo	DORIGO DARIO	10/01/1957	67
Domegge di Cad.	FRESCURA IVAN	05/02/1957	67
La Valle Agord.	FARENZENA RENZO	12/02/1957	67
Cesiomaggiore	BERTONI RINO	11/03/1957	67
Livinallongo	CAFFAGNI CLAUDIO	20/03/1957	67
Taibon Agordino	DAI PRA' CIPRIANO	01/01/1958	66
Seren Del Grap.	BAZZOCCO SERGIO	10/01/1958	66
Lentiai	DAMIN RINALDO	14/01/1958	66
Feltre	ZANELLA WALTER	20/01/1958	66
Seren Del Grap.	SCARIOT ANTONIO	29/01/1958	66
Sappada	PACHNER GIOVANNI	13/02/1958	66
Alano Di Piave	BILLO' GIUSEPPE	05/03/1958	66
Pedavena	BORTOLUZ IVO	25/04/1958	66
Sovramonte	D'INCAU MARIO	07/01/1959	65
Feltre	MACCAGNAN GRAZIANO	19/01/1959	65
Fonte Alto	REGINATO IVANO	05/02/1959	65
Mel	SCARTON FABIO	19/02/1959	65
Cismon del Gra.	FIORESE FABRIZIO	21/02/1959	65
Farra D'Alpago	PERGENTINO ANTONIO	18/04/1959	65
Arsiè	ZANCANARO PIERANTONIO	24/01/1960	64
Fonzaso	TOIGO MORENO	15/03/1960	64
Cismon Del Gra.	FIORESE IVAN	24/03/1960	64
Cibiana Di Cad.	DA COL LEONE	06/04/1960	64
Domegge di Cad.	DE NARDO GIAN LUIGI	17/04/1960	64
Sappada	FAUNER ENRICO	30/04/1960	64
S. Gregorio N. A.	CENTELEGHE SERGIO	07/01/1961	63
Quero	CURTO STEFANO	24/03/1961	63
Quero	MAZZOCCO ELVIO	27/03/1961	63
Seren Del Grap.	BEPPIANI FIORENZO	24/04/1961	63
Puos D'alpago	PERRONE EUGENIO	20/02/1962	62
Lentiai	CAVACECE MARCO	23/02/1962	62
Mel	FERRIGHETTO FABIO	26/03/1962	62
Arsiè	DE ROCCO CLAUDIO	02/04/1962	62
Danta Di Cadore	MENIA D'ADAMO EZIO	15/04/1962	62
Pedavena	TURRIN ANDREA	28/01/1963	61
Rivamonte Agor.	SCUSSEL MORENO	02/02/1963	61
S. Stefano di Ca.	CASANOVA IGNAZIO	13/02/1963	61
Pedavena	DALLA ROSA GIUSEPPE	19/02/1963	61
Tambre	SAVIANE LUIGINO	21/02/1963	61
Belluno	PIOGGIA ACHILLE	18/03/1963	61
Comelico Sup.	GASPERINA G. SILVANO	04/04/1963	61
Cesiomaggiore	CANAL GIANNI	16/04/1963	61
Limana	DE MARCH NINO	13/01/1964	60
Lamon	COLDEBELLA PIETRO	16/01/1964	60
Rivamonte Ago.	GNECH MORENO	18/01/1964	60
Fonzaso	TURRIN MARCO	19/03/1964	60
Arsiè	PADOVAN IVANO	12/04/1964	60
Cismon Del Gra.	MOCELLIN VALERIO	18/01/1965	59
Valle Di Cadore	SERAFINI UGO	11/02/1965	59
San Tomaso Ag.	ONGARO MAURO	02/03/1965	59
Sovramonte	REATO ADRIANO	16/03/1965	59
Mel	ZANELLA CLAUDIO	25/03/1965	59
Pedavena	DALLA GASPERINA RUGGERO	10/04/1965	59
Ponte Nelle Alpi	SALVAGNO PIERLUIGI	11/04/1965	59
Feltre	PAULETTI MATTEO	14/04/1965	59
S. Stefano di Ca.	DE ZOLT ERMANNO	16/01/1966	58
Quero	GALLENDA DAVIDE	20/01/1966	58
Perarolo Di Ca.	DEL FAVERO GIANNI	08/02/1966	58
Lamon	RESENTERRA LUCIANO	18/02/1966	58
Selva Di Cadore	BONIFACIO STEFANO	20/02/1966	58
Canale D'Agordo	SARTORI DINO	08/03/1966	58
S. Stefano Di Ca.	POMARE' SANDRO	31/03/1966	58
Longarone	SALVADOR FULVIO	05/04/1966	58
Mel	SITTA ENZO	10/04/1966	58
Belluno	MIARI FULCIS ANDREA	20/04/1966	58
Vodo Di Cadore	TALAMINI GIOVANNI	21/04/1966	58
Sovramonte	D'INCAU LUIGI	23/04/1966	58
Sappada	SARTOR UGO	05/01/1967	57
Belluno	DAL PONT GIANPAOLO	06/01/1967	57
Forno Di Zoldo	OLIVIER AUGUSTO	02/02/1967	57
Santa Giustina	CASSOL ADRIANO	05/03/1967	57
Canale D'Agordo	CAVALLI DANIELE	23/03/1967	57
Pieve D'Alpago	DE FINA GILBERTO	24/04/1967	57
Limana	BIANCHET LUCIANO	15/01/1968	56
Tambre	AZZALINI STEFANO	19/02/1968	56

I COMPLEANNI

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Pieve D'Alpago	DE NADAI VINCENZO	07/01/1969	56
San Nicolò Com.	DE TOMAS LIORIO OSVALDO	20/01/1969	55
Santa Giustina	COLLAVO IVAN	29/03/1969	55
Agordo	CALDART ROBERTO	14/04/1969	55
S. Stefano Di Ca.	DE BONA MORENO	01/01/1970	54
Limana	SOMMACAL ELIO	04/02/1970	54
Lamon	GAIO MASSIMO	15/02/1970	54
Quero	CURTO GIUSEPPE	25/03/1970	54
S. Stefano Di Ca.	PICCIN MIRCO	29/03/1970	54
Pedavena	BERTELLE DAMIANO	20/04/1970	54
Chies D'alpago	MUNARO MICHELE	25/02/1971	53
Limana	BALCON IVAN	16/03/1971	53
Trichiana	FRANZOGNA HENRICH	08/01/1972	52
Lentiai	DE CET SANTE	13/01/1972	52
S. Stefano Di Ca.	DE CANDIDO GIANNI	17/01/1972	52
Fonzaso	DE BORTOLI ANTONIO	10/02/1972	52
Gosaldo	MARCON IVAN	20/02/1972	52
Canale D'agordo	LUCIANI MAURO	29/02/1972	52
Quero	DELLA BIANCA LUIGI	06/03/1972	52
Lamon	MALACARNE OMAR	12/03/1972	52
Auronzo Di Cad.	BELLUCO GIUSEPPE	04/04/1972	52
Cesiomaggiore	CORSO MARCO	14/04/1972	52
Alano Di Piave	TESSARO LUIGI	25/04/1972	52
Quero	SCHIEVENIN FRANCESCO	14/02/1973	51
Arsiè	MURER BRUNO	14/02/1973	51
Arsiè	MADDALOZZO PIERANGELO	15/03/1973	51
Pieve D'alpago	DE MARCHI ERIK	20/04/1973	51
Farra D'alpago	ZOPPE' SILVANO	13/02/1974	50
Farra D'alpago	CAMPAGNOLO IVAN	19/02/1974	50
Pedavena	TONET DANIELE	01/03/1974	50
Gosaldo	ZASSO FULVIO	01/04/1974	50
S. Stefano Di Ca.	DE CANDIDO NICOLA	23/01/1975	49
Farra D'alpago	DE PICCOLI ANTONIO	29/01/1975	49
S. Stefano Di Ca.	DE CANDIDO GIANLUCA	01/04/1975	49
Lentiai	FREGUGLIA MARCO	18/04/1975	49
Farra D'alpago	ZOPPE' ANDREA	02/02/1976	48
Sedico	DELL'ANNA DAURO	09/02/1976	48
Agordo	CARLIN NICOLA	25/02/1976	48
Quero	PISAN MICHELANGELO	04/03/1976	48
Puos D'alpago	POLZOTTO PAOLO	08/04/1976	48
Vodo Di Cadore	ARRIGONI GIUSEPPE	17/04/1976	48
Lentiai	SCARTON MARCO	28/01/1977	47
Limana	CIBIEN MANOLO	31/01/1977	47
Agordo	PAGANIN LUCA	04/03/1977	47
Arsie'	DELL'AGNOL MICHELE	06/04/1977	47
La Valle Agord.	DA ROIT ALBERTO	01/02/1978	46
Farra D'alpago	PALADINI TATIANA	16/02/1978	46
Mel	PADOIN MASSIMO	23/02/1978	46
Quero	MONDIN THOMAS	26/02/1978	46
Lentiai	ROIER MASSIMO	16/03/1978	46
Canale D'Agordo	DE ROCCO VIVIANA	08/04/1978	46
Sospirolo	DE POI FAUSTO	24/01/1979	45
Belluno	D'INCAL LUCA	19/03/1979	45
S. Gregorio N. A.	VIECELI NICOLA	11/04/1979	45
Danta Di Cadore	TOSI BOSCO LORENZO	18/04/1979	45
Falcade	FOLLADOR HERMANN	30/04/1979	45
Lentiai	SUSANNA SIMONE MICHELE	23/01/1980	44
Cismon Del Gra.	VANIN CLAUDIO	23/01/1980	44
Sedico	VEDANA DANIELE	25/02/1980	44
Lentiai	ZANELLA DANIEL	27/03/1980	44
Arsiè	DE NANDO DENIS	21/04/1980	44
Danta Di Cadore	MENIA IGOR	22/01/1981	43
Auronzo Di Ca.	ZAMBELLI ROBERTO	05/02/1981	43
Fonzaso	BARP MARCO	17/02/1981	43
Sedico	GAZ SIMONE	25/02/1981	43
Belluno	SOMMACAL MARCO	06/02/1983	41
Sovramonte	D'INCAU SIMONE	14/02/1983	41
S. Stefano Di Ca.	DANIELI ALESSIO	17/02/1983	41
Sedico	DAL COL LUCA	24/02/1983	41
Cismon Del Gra.	VANIN MAURIZIO	01/03/1983	41
Sedico	TORMEN ALESSANDRO	15/03/1983	41

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
S. Stefano Di Ca.	DE MARIO ROBERTO	15/01/1984	40
Alano Di Piave	DAL CANTON DANIELE	23/01/1984	40
Pedavena	TURRIN GIOVANNI	26/01/1984	40
Agordo	VALCOZZENA GIORGIO	20/03/1984	40
Belluno	CARLI FRANCESCO	08/01/1985	39
La Valle Agord.	FARENZENA FRANCESCO	18/02/1985	39
Tambre	BINO MATTEO	11/03/1985	39
Sappada	FAUNER MICHAEL	12/02/1986	38
Lorenzago Di Ca.	TREMONTI DENNIS	04/03/1986	38
Feltre	TOIGO FRANCESCO	07/03/1986	38
Feltre	LAVORE ALDO	10/02/1987	37
Lamon	POLETTI MICHAEL	16/02/1987	37
Puos D'Alpago	VUERICH TIZIANO	16/03/1987	37
Agordo	DORIGO MARCO	08/04/1987	37
Alano Di Piave	CODEMO MATTEO	20/04/1987	37
Gosaldo	BRESSAN ALAN	21/04/1987	37
Lamon	CAMPIGOTTO DIEGO	27/04/1987	37
Belluno	BANDINI FEDERICO	02/03/1988	36
Santa Giustina	BRUGNERA M. ALBERTO	01/04/1988	36
Fonzaso	BOSCHET ANDREA	30/04/1988	36
Puos D'Alpago	PERRONE NICOLA	22/01/1989	35
Sedico	BONSEMBIANTE TIZIANO	25/01/1989	35
Farra D'Alpago	BRANDALISE GIACOMO	23/04/1989	35
Cencenighe Ag.	FAVARO DEBORAH	01/02/1990	34
Pieve D'Alpago	BORTOLUZZI GIULIANO	17/01/1991	33
Limana	TURBIAN KRISTIAN	26/02/1991	33
Tambre	BORTOLUZZI CHRISTIAN	16/03/1991	33
Cesiomaggiore	GRIS EMANUELE	01/04/1991	33
Feltre	CELLI LUCA	06/01/1992	32
Chies D'Alpago	D'ALPAOS THOMAS	14/04/1992	32
Taibon Agordino	FORCELLINI OMAR	09/02/1993	31
Gosaldo	MASOCH SIMONE	21/01/1994	30
Sappada	D'AGARO CHRISTIAN	21/01/1994	30
Canale D'Agordo	TANCON DIEGO	26/01/1994	30
Arsiè	BIASUZZI SILVIA	12/04/1994	30
S. Stefano Di Ca.	CASANOVA STEFANO	13/02/1995	29
Seren Del Grap.	DE CARLI SERENA	12/03/1995	29
Sappada	PACHNER ALESSANDRO	04/04/1995	29
Mel	MORET LUCA	23/02/1996	28
Feltre	COSSALTER DANIELE	12/04/1996	28
Quero	BERTON SHARON	23/02/1997	27
Tambre	SAVIANE DAVIDE	30/01/1998	26
Feltre	COSSALTER ANDREA	04/03/1998	26
Mel	FERRIGHETTO ANNA	04/03/1998	26
Mel	DALLESASSE GIADA	25/03/1998	26
Cesiomaggiore	ZASIO SAMUEL	06/04/1998	26
Vodo Di Cadore	BELFI SEBASTIANO	30/01/2000	24
Chies D'Alpago	PAIER EDDY	06/03/2000	24
Rocca Pietore	DA PIAN GABRIEL	26/04/2001	23
Canale D'Agordo	BORTOLI NICOLA	21/02/2001	23
Chies D'Alpago	MUNARO DAVIDE	04/01/2002	22
Canale D'Agordo	BATTAIN SARA		
Cencenighe Ag.	MANFROI IGOR		

Mufloni dell'Elba

a cura di Swarovski Optik Italia

Il fascino della caccia in montagna ma in riva al mare. È quello che si respira nell'Arcipelago toscano, all'isola d'Elba

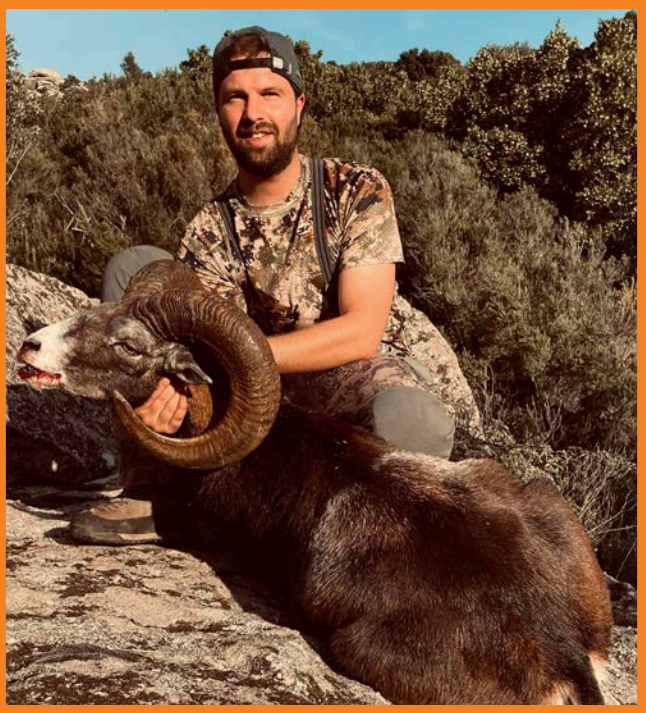
È vero, la vita è piena di sorprese e le belle notizie arrivano quando meno te l'aspetti. E così, d'un tratto, giunge l'invito per una cacciata al muflone all'isola d'Elba. La proposta, irrinunciabile, cancella qualsiasi altro impegno previsto per la fine di novembre e ronza in testa fino a venerdì 17, il giorno della partenza.

Tralasciando gli aneddoti del viaggio, che comunque sono uno dei ricordi più belli per chi non è avvezzo al mare, arriviamo che è ormai buio sull'isola che ha "ospitato" per un breve periodo Napoleone Bonaparte, regalando alcuni mesi di pace all'Europa di inizio Ottocento. È con lo stesso sentimento di irrequieta pace, intervallata da tanti dubbi, che passiamo la prima notte.

Al mattino del primo giorno siamo sulla parte occidentale dell'isola e ci resteremo fino alla sera del successivo. È lì che vivono i mufloni. Questa è una popolazione che ha origini discretamente recenti ed è frutto di reintroduzioni andate, se si può dire, a buon fine. Così bene che oggi gli animali abbondano, fanno il loro mestiere e per questo sono oggetto di dibattito tra Enti, Istituzioni e Associazioni. Da una parte c'è chi li vorrebbe eradicare, dall'altra chi consacrare ad animale sacro e intoccabile. In mezzo dovremmo starci noi, i cacciatori, con l'idea di gestirli e trarne pure beneficio. Per ora nessun pensiero ha preso il sopravvento. E così, intanto, diamo la caccia a questo bellissimo animale che abilmente si nasconde in una fittissima macchia a due passi dal Canale di Corsica.

La tipica macchia mediterranea non facilita il compito. I mufloni sono perfettamente ambientati a questo contesto che ne rende complessa l'individuazione e il prelievo. Si palesano fugacemente a distanze che partono dai 200 metri, a salire. È essenziale essere reattivi e l'operazione è facilitata dall'integrazione tra binotelemetro e torretta balistica, strumenti che diventano determinanti per la fattibilità di un tiro responsabile.

Il piano è aperto e non ci sono limitazioni di classi di sesso ed età. I due giorni di caccia passano in fretta, coronati dal successo, in un contesto alpino che si apre su imprevedibili scorci marini.



La caccia al muflone all'isola d'Elba si svolge in un contesto di montagna con improvvisi e affascinanti scorci sul Mar Tirreno



L'abbinamento tra binotelemetro e torretta balistica è essenziale per effettuare un tiro responsabile

Arma	**Blaser R8 calibro .300 Blaser Magnum**
Cannocchiale	**Swarovski Z8i 3,5-28x50**
Telescopio	**Swarovski ATC 17-40x56**
Binocolo	**Swarovski El Range 8x32**

SCALOPPINE DI CERVO CON FRUTTI DI BOSCO

Ingredienti per 6 persone

500 g di lombo di cervo
tagliato a fettine ben battute
200 g di frutti di bosco misti
(more, mirtilli, lamponi)
2 bicchieri di vino rosso
100 g di burro
1 costa di sedano
5 bacche di ginepro
1 spicchio d'aglio
olio extravergine d'oliva
farina
sale e pepe



PREPARAZIONE: 10 minuti
COTTURA: 10 minuti
DIFFICOLTÀ: bassa

Vino consigliato
Bagnoli Friularo

Ricetta di:
Terenzio Scapin
Trattoria La Cusineta, Breganze

Versate in un pentolino il sedano a pezzetti, le bacche di ginepro, l'aglio e un bicchiere di vino, portando il liquido a ebollizione.
Fatelo raffreddare, versatelo in un contenitore con le scaloppine di cervo e fatele macerare per almeno 12 ore.
Estraete la carne e lasciatela asciugare, quindi passatela nella farina.
In una padella fate sciogliere il burro, rosolatevi per qualche minuto le scaloppine e aggiustate di sale e pepe.
Unite i frutti di bosco lavati e mondati, sfumate con il restante vino rosso e portate a cottura.
Servite le scaloppine ben calde con il sugo di frutti di bosco.

CACCIA: L'ON. BRUZZONE DIFENDE IL DDL DI MODIFICA ALLA LEGGE 157/1992

Repentina e concisa la risposta dell'On. Francesco Bruzzone, in risposta alle proteste sollevate dalle Ong animaliste sul DDL di modifica della legge 157/1992, depositato in commissione agricoltura."Ong animaliste nel pallone prendono fischi per fiaschi solo per gridare allo scandalo". Ciò evidenzia non solo una presa di posizione pretestuosa e di mera matrice ideologica, ma anche la scarsissima - se non nulla - conoscenza della normativa e della giurisprudenza in materia, del diritto comunitario, per non parlare delle dinamiche di tipo ambientali e faunistico. Le proposte presentate sono di assoluto buonsenso, supportate da normativa e giurisprudenza vigenti, relazioni tecnico-giuridiche e da dati concreti e ufficiali che supportano piccole ma necessarie modifiche, indispensabili per affrontare anche quei macro problemi legati all'espansione di specie opportuniste come il cinghiale, per contenere i danni all'agricoltura e per prevenire situazioni legate all'incolumità pubblica come gli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica e la diffusione di zoonosi e malattie come la PSA. Sul fronte caccia ricordo che in Europa i calendari venatori vengono inseriti in legge o approvati con atto legislativo e non amministrativo, come avviene nella vicina Francia.

Andare contro a proposte oculate e di buonsenso significa andare contro a tutto il mondo ambientalista: considerato il grado di depauperamento degli habitat e lo sbilanciamento faunistico legato all'esplosione demografica di specie generaliste e di quelle aliene, l'intervento dell'uomo è imprescindibile ed i Cacciatori sono ad oggi l'unica categoria formata che continua concretamente e gratuitamente a darsi da fare per la tutela dell'ambiente.

Tra l'aumento delle specie invasive, la perdita degli habitat ed i cambiamenti climatici, molte specie in Italia sono a rischio estinzione, ma agli animalisti forse va bene così, l'importante è trovare un nemico a prescindere e magari continuare a ricevere lauti finanziamenti pubblici e privati, sguazzando nel sempre più diffuso analfabetismo faunistico-ambientale, malattia cronica dei tempi moderni.

EOS 2024 L'ON. BRUZZONE INCONTRA LE ASSOCIAZIONI VENATORIE

Il primo proponente della proposta di modifica alla legge sulla caccia, che negli ultimi tempi ha suscitato parecchio clamore sia nel mondo animalista che in quello politico, ha incontrato i Presidenti nazionali e Regionali delle Associazioni venatorie presenti in fiera. "Un'occasione utile per fare il punto della situazione e chiarire gli aspetti tecnico-giuridici relativi agli otto punti presentati: uniti si vince, a maggior ragione se le richieste presentate sono condivise, lecite e legittime da ogni punto di vista.

Lo stesso ISPRA e il Comitato delle regioni si sono espressi favorevolmente su alcuni punti importanti, qualche miglioria sarà certamente apportata, ma sulla sostanza non arretreremo di un millimetro" ha spiegato Bruzzone.

Il deputato ha inoltre fatto presente la quantità meramente pretestuosa di emendamenti presentati dai cinquestelle, irricevibili o al limite dell'assurdo: proposte per proteggere topi e ratti, per non parlare dell'inserimento di specie non autoctone nell'elenco di quelle particolarmente protette, come il gobbo della Giamaica, specie di anatra alloctona di cui ISPRA chiede da anni l'eradicazione in natura in quanto rischia di portare all'estinzione il rarissimo gobbo rugginoso.

All'incontro con le Associazioni presente anche la sindaca di Monfalcone Anna Maria Cisint, che sul punto dei calendari venatori ha evidenziato come l'autonomia regionale possa avvantaggiare scelte mirate e diversificate per territorio e per presenza faunistica "sui calendari venatori i Cacciatori hanno il diritto di ricevere certezze e di andare a caccia senza subire potenziali interruzioni generate dai ricorsi e dalle conseguenti sentenze dei TAR regionali; un circolo vizioso e a spese della collettività che deve essere fermato".

CIRCOLO DI SAPPADA



Veramente un bell'esemplare di cervo quello abbattuto dal Socio Fauner Enrico all'alba del primo giorno di caccia alla specie con il suo precisissimo Woere 6.5X68
Complimenti!

CIRCOLO DI TRICHIANA



Anche quest'anno con alcuni soci del Circolo A.C.B. di Trichiana, grazie alla preziosa collaborazione del Centro Servizi di Mel, siamo riusciti ad organizzare un uscita con alcuni "ospiti" con lo scopo di portarli per qualche ora a svagarsi in mezzo alla natura e far loro rivivere emozioni di una volta...
Nonostante il tempo uggioso ne è uscita una mattinata davvero piacevole, ricca di emozioni e rallegrata dai sorrisi di tutti i presenti.
A questa esperienza hanno partecipato:

- Ugo, cacciatore, amante dei cani, che durante la gita ci spiegava le varie azioni di caccia e a fine giornata ha potuto tenere con delicatezza tra le mani una quaglia viva...;
- La Signora Orietta che ha ricordato quando il marito le portava a casa i fagiani da cucinare;
- Piero che ha osservato attentamente l'ambiente identificando i vari posti "buoni da funghi", notando in particolare una collinetta perfetta da "oci da bò";
- Quinto che osservando il panorama ha riconosciuto le frazioni che frequentava fino a qualche anno fa...



Il meteo, che all'inizio era uggioso, ha lasciato poi spazio a qualche raggio di sole, che assieme a qualche stuzzichino (preparato da Natalina, mamma del nostro socio Luca), ha rasserenato e rallegrato cielo e cuori...
Prima di salutarci gli Ospiti hanno voluto omaggiarci con un piccolo presente scelto da loro. Le frasi incise su questi cuori in legno valgono sicuramente più di mille discorsi e sintetizzano lo spirito che ha animato l'intera mattinata.
Per questa iniziativa dobbiamo ringraziare innanzitutto la struttura di Mel, con il suo Direttore e l'Educatrice, che si sono interessati per poter organizzare l'uscita; un ringraziamento particolare a Natalina sempre presente, ed agli altri partecipanti, Luca e Manlio con i loro cani, Adelino, Paolo, Mattia e Maurizio, quest'ultimo in veste di vice presidente della Riserva di Trichiana e della nostra Associazione ...
A tutti i partecipanti diamo sicuramente un arrivederci al prossimo anno.



CIRCOLO DI LA VALLE AGORDINA

Caro Stefano,
sicuramente gli ultimi anni non li hai trascorsi come avresti desiderato. Hai comunque combattuto con dignità e coraggio fino alla fine la malattia che ti aveva colpito.
Sei stato, assieme al compianto Tomè Dino, uno dei primi Soci dell'Agordino e non potremo mai scordare l'impegno, i viaggi e le ore dedicate per far conoscere l'A.C.B. in tutta la tua zona. Te ne saremo sempre riconoscenti.



Fai buon viaggio e, ovunque tu sia, recupera il tempo perduto cacciando nelle praterie infinite del cielo.
I tuoi amici cacciatori e la redazione

CIRCOLO DI FARRA D'ALPAGO

Splendido abbattimento quello che il 4 Novembre ha effettuato l'amico Fortunato Calvi . Per gli amanti delle statistiche: carabina cal. 30-06 in loc. Spert. Peso eviscerato kg. 134. Fortunato, quando lo abbiamo sentito, era ancora emozionato e desidera ringraziare gli amici che lo hanno aiutato nel recupero.



CIRCOLO DI QUERO

L'A.C.B. perde un altro Socio fondatore, Sergio Carelle. La tua figura sorridente, spesso canzonatoria, è ancora ben presente in noi sette Soci fondatori rimasti ma anche in tanti Cacciatori che hanno condiviso con te in tutti questi anni l'espandersi della nostra Associazione.
Tanti i ricordi che ci legano, soprattutto sotto l'aspetto assicurativo, perché sei stato, per tanti anni, anche l'assicuratore dell'A.C.B. tramite la Compagnia di cui eri Agente. Ti ringraziamo e con affetto ti auguriamo buon viaggio. Ci stringiamo ai tuoi Famigliari in un simbolico abbraccio e formuliamo le più sentite condoglianze.
Il Consiglio Direttivo A.C.B.



In baita nella veste di cuoco in attesa dell'arrivo degli amici cacciatori di ritorno da una battuta di caccia

CIRCOLO DI LAMON

Domenica 25 febbraio 2024, presso il Centro AMO di Lamon, si è tenuta l'assemblea ordinaria della Riserva ed in occasione di questa si sono svolte le elezioni per rinnovare il Consiglio Direttivo.
Le votazioni si sono così concluse:
Presidente: FORLIN FULVIO
Consiglieri: COLDEBELLA EDDY, COLDEBELLA PIETRO, GRISOTTO DEVIS, MALACARNE MATTEO.
Il riconfermato Presidente Forlin, a conclusione della riunione, ha ringraziato tutti i Consiglieri che hanno collaborato con lui nel precedente mandato e che non si sono ricandidati. Si è dimostrato fiducioso sul fatto che quelli rimasti ed i nuovi eletti lo aiuteranno nella gestione della Riserva.
Auguri di buon lavoro anche da parte della Redazione

CIRCOLO DI SAN NICOLÒ COMELICO

Bellissimo abbattimento da parte del nostro Socio Raffaele De Bolfo. Per gli amanti delle statistiche: Carabina Sauer 202 in 7 rem mag. Capra di IV classe abbattuta il 25/11/23 e recuperata il 26/11. Raffaele ringrazia gli amici per il recupero in sicurezza. Weidmannsdank.



CIRCOLO DI CANALE D'AGORDO



Nella giornata di domenica 18 febbraio 2024, durante la consueta assemblea di fine stagione venatoria, c'è stato un'avvicendamento ai vertici della nostra riserva. Dopo 23 anni di onorato servizio, il presidente Daniele Rosson ed il suo gruppo, hanno dato le dimissioni lasciando il posto a Nicola Cagnati che è stato eletto nuovo Presidente della riserva. Un sincero ringraziamento va a Daniele ed ai suoi Collaboratori per tutto quello che hanno fatto in questo lungo periodo, sia nell'ambito venatorio sia in quello sociale. Un grosso in bocca al lupo va a Nicola ed ai suoi Consiglieri per la nuova avventura che li attende. Anche la redazione di Caccia 2000 si congratula con il nuovo direttivo ed augura buon lavoro.

Presidente: Cagnati Nicola
Vice: Tancon Diego
Segretario: Lorenzi Carlo
Consiglieri: Luciani Michele e Rosson Stefano

CIRCOLO DI MEL

Ecco la nostra simpatica cacciatrice Anna Ferrighetto in compagnia del figlio Matteo sempre pronto a seguire con attenzione le azioni venatorie della mamma.
Qui li vediamo con un bel capo di cervo dal peso di 145 Kg. eviscerato
Il nonno Fabio, nostro Socio e Presidente della Riserva spera che in futuro anche Matteo prosegua la tradizione venatoria di Famiglia. La foto ci fa pensare che sia... sulla buona strada.



Dopo una breve malattia è mancato il nostro Socio e componente il Direttivo Christian Somacal. Grande il rammarico, non solo fra i Soci della Riserva, ma anche da parte dell' Associazione Cacciatori Bellunesi con la quale aveva instaurato da sempre un rapporto di fattiva collaborazione.
Ciao Christian, rimarrà sempre vivo il tuo ricordo!
Alla Famiglia, ai genitori (anche il papà è un nostro Associato) le nostre più sentite condoglianze



benelli.it

MONTEFELTRO



MONTEFELTRO BECCACCIA CAL. 12/20

Prestazioni eccellenti anche nei tiri di stoccata,
grazie a un fucile specialistico leggero e maneggevole,
dotato dell'esclusivo strozzatore Ampliator.
La sfida alla Regina del bosco ha inizio.

Benelli